



Un angolo della mostra allestita a Fontenay aux Roses

In caso di mancato recapito rinviare  
all'UFFICIO POSTALE ROMA - OSTIA ANTICA  
per la restituzione al mittente previo addebito.

Spedito il 29 marzo 1999

MAR. - APR. 1999

Sped. Abb. Post.  
Comma 20/C art. 2 legge 662/96

Suppl. Collegamento pro Fidelitate  
N. 3 marzo



# COLLEGAMENTO PRO SINDONE

Via dei Brusati, 84 - 00163 ROMA, Tel. e Fax 06/661.60.914  
E - MAIL: [cpshroud@tin.it](mailto:cpshroud@tin.it) - <http://space.tin.it/scienza/bachm/>

Marzo-Aprile 1999



Il corpo dell'Uomo della Sindone

Ricostruzione tridimensionale in bronzo  
1999 - Opera di Luigi E. Mattei, Italia

Esposizione: Bologna, dal 9 Gennaio 2000  
nel Complesso stefaniano delle Sette Chiese  
(Santa Gerusalemme di Bologna)

Se non avete il modulo CCP potete chiederlo gratis all'Ufficio Postale intestato n°34932004-Collegamento pro Fidelitate, Roma. Nello spazio per causale del versamento scrivere per Collegamento pro Sindone.

#### IN QUESTO NUMERO

<b>BREVI PREGHIERE PER LA SACRA SINDONE DEL SIGNORE</b> di Nicola Arciprete MINADEO.....	p. 3
<b>CRISTO CROCFISSO E I SUOI MESSAGGI</b> di Giovanni CALOVA.....	p. 6
<b>LA RICOSTRUZIONE TRIDIMENSIONALE DEL CORPO DELL'UOMO DELLA SINDONE</b> di Luigi E. MATTEI.....	p. 9
<b>URNE E RELIQUIARI NELLA STORIA DELLA SACRA SINDONE</b> di Luigi FOSSATI.....	p. 12
<b>LA DATAZIONE, KOUZNETSOV E L'ISTITUTO O. RIVETTI DI BIELLA</b> di Ernesto BRUNATI.....	p. 24
<b>LA RADIODATAZIONE DEL SUDARIO DI OVIEDO</b> di Mario MORONI.....	p. 29
<b>LA SINDONE NELLA LEGGE E NEI RITI EBRAICI</b> di Remi VAN HAELEST.....	p. 37
<b>IL MISTERO SINDONE</b> di S.B. ....	p. 44
<b>NOTIZIE VARIE</b> di Ilona FARKAS .....	p. 47

Stampato da Collegamento pro Fidelitate  
Via dei Brusati 84, 00163 Roma  
Gerente e Responsabile  
P. Gilberto S. Frigo

Autorizz. Trib. Roma  
N. 17907 del 15/12/79

- 3 -

## BREVI PREGHIERE PER LA SACRA SINDONE DEL SIGNORE

di Nicola Arciprete MINADEO

(dal libro pubblicato a Siena dalla Tip. Editrice S. Bernardino  
nel 1900)

### PREGHIERA

Guarda, o Padre santo, guarda dal tuo Santuario, dal tuo Trono eccelso dei cieli, questa ostia di riconciliazione che offre a Te il nostro gran Pontefice, il tuo giovane Figliuolo, il Crocifisso Gesù per i peccati dei suoi fratelli e sii indulgente a le nostre colpe. Guarda, o Padre buono, guarda ne la faccia del tuo Cristo e vedi se questa è la tunica del tuo Figliuolo. Ah! che una fiera pessima lo divorò e lo conculcò nel suo furore, e lasciò in essa i segni del martirio e de la morte di Lui! Ma noi la veneriamo questa tunica del gran Martire, questa stola del sommo Sacerdote, perchè ci ricorda l'amore e il dolore di Gesù.

Salve, o Sindone preziosa, tu ci fai vedere quale fu l'adorata immagine di Gesù, dove maggiormente la sua persona fu più straziata da i flagelli, lacerata da i chiodi, da le spine e da la lancia; dove il suo sangue fluì in maggior copia, e qual fu la sua positura nel sepolcro. Guardando il suo volto calmo e sereno, intendiamo la spontaneità del suo sacrificio: Egli pare che tenga le pupille socchiuse ad un dolce sopore, ma col cuore vigilante aspetta il momento de la sua risurrezione. Salve, o Sindone preziosa! Benedetta l'ora che con soave pietà ravvolgesti dentro di te l'esanime spoglia di Gesù. Benedetta l'ora che da Gerusalemme peregrinasti in Cipro, in Francia, in Italia. Salve, o sacro Palladio di Casa Savoia! Noi guardando questa tela,

che giaceva come gemma obligata ne la nostra Chiesa, questa tela che fu modellata su di te in mezzo a tanta pompa religiosa, voliamo col pensiero a te, che sei la regina delle reliquie de la passione del nostro Redentore.

Il culto che le presteremo a te rivolto, unicamente a te, che fosti bagnata del sangue del divino Agnello. Tu sarai perciò, o Sindone del Signore, il palpito più santo del nostro popolo, l'affetto più ardente de i nostri cuori e la margarita d'infinito valore, perchè porti scolpita l'immagine del Re dei re, al quale è dovuto onore e gloria in tutti i secoli.

**Così sia.**

\*\*\*\*\*

**ORAZIONE  
A CUI SONO CONCESSE  
INDULGENZE PLENARIE  
E PARZIALI**

Signore, che nella S. Sindone entro la quale il vostro Corpo adorabile deposto dalla croce venne avvolto, lasciate tracce della vostra presenza quaggiù, e pegni non dubbi del vostro amore; deh! per lo merito della vostra santa Passione, ed in riguardo di questo mirabile Lino, che servì alla vostra sepoltura, fateci grazia che nel giorno della risurrezione siamo anche noi fatti consorti di quella gloria, nella quale voi regnerete eternamente.

**Così sia.**

*È accordata Indulgenza plenaria due volte all'anno a tutti coloro, che confessati e comunicati, e veramente pentiti reci-*

*teranno nella Chiesa Metropolitana dove si conserva il S. Sudario, o davanti la sua immagine, la sopradetta preghiera.*

*Inoltre è accordata un'indulgenza di 100 giorni a tutti coloro che la reciteranno come sopra. Tutte applicabili alle anime dei defunti (Breve di S.S. Pio IX, del 10 settembre 1859).*

(continua)



## CRISTO CROCIFISSO E I SUOI MESSAGGI

di Giovanni CALOVA

### PRIMO MESSAGGIO: L'AMORE DI DIO E DEL PROSSIMO

La conclusione del primo punto delle riflessioni sul Cristo Crocifisso ci invita a ritornare sull'insegnamento tanto caro a Gesù che esorta: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi" (Gv 15, 12). Su questo centro fondamentale del cristianesimo allineiamo i nostri pensieri, i desideri e le nostre azioni, anche in vista degli avvenimenti che si profilano all'orizzonte: il terzo millennio dell'era nuova e il Giubileo dell'anno 2000.

Ora proseguiamo le nostre ricerche sul tema di base. "Il legno sul quale furono confitte le membra di Gesù paziente - scrive S. Agostino - è anche la cattedra del Maestro Divino che insegna a tutto il mondo" (Tract. 119 super Johannem). S. Paolo aggiunge: "Solo dalla testimonianza di Cristo e dalla croce possiamo imparare la scienza eminente di Gesù Cristo" (Fil 3, 8). Gli insegnamenti di S. Agostino e di S. Paolo, uniti a quelli dei Padri della Chiesa, aprono la via alla constatazione che il fine supremo dell'immolazione del Messia è quello dell'amore per il Padre e per il prossimo: in pratica per ognuno di noi.

Leggiamo nella Sacra Scrittura che a questo piano divino offrono supporto e corona i dolori di Cristo; la sua obbedienza al Padre, la povertà esemplare, l'orrore al peccato, il distacco dalle grandezze umane e la pienezza delle virtù. Gesù ci guida a vederne una preminenza dell'amore. "Questo è il mio comandamento che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi" (Gv 15, 12). In merito il Magistero della Chiesa insegna che uno dei compiti della vita cristiana è quello di tener viva e attiva

nella comunità l'unione dei comandamenti dell'amore di Dio e del prossimo. Quindi diventa proprio della missione del discepolo e dell'animatore congiungere i due elementi dell'unico amore: l'amore di Dio come comandamento e guida dell'amore del prossimo e dell'amore di questo come conseguenza dell'amore di Dio. In questa unione si profila inconfondibile la figura emblematica della croce: Cristo Crocifisso "è via, verità e vita" (Gv 14, 16) è fermento di unità e di fratellanza. L'amore di Dio è forza vitale del cristianesimo e S. Paolo lo conferma. "La pienezza della legge è l'amore" (Rm 13, 20). Quale virtù teologale ci fa amare Dio per se stesso, sopra ogni cosa. Ne è motivo e movente la sua bontà infinita "che è diffusa nei nostri cuori per opera dello Spirito Santo" (Rm 5, 5). "Chi vive nell'amore vive in Cristo" (1Gv 4, 10) e "vive quindi la vita terrestre e quella celeste, poiché l'amore è eterno" (1Cor 13, 8). "L'amore è uno, ma ha due braccia: con uno abbraccia Iddio; con l'altro stringe il prossimo", scrive S. Gregorio Magno. Ed aggiunge S. Agostino: "Se il prossimo è tuo fratello e non l'ami, come puoi amare Dio del quale disprezzi il precetto?".

Il prossimo è immagine di Dio: è creatura e figlio di Dio, redento dal sangue di Cristo e nostro fratello: quindi amandolo, realizziamo il volere del Signore. Il Vangelo lo rileva spesso e lo definisce "il precetto del Maestro". S. Giovanni lo addita quale "segno dei veri figli di Dio" (1Gv 2, 10).

Dal piano del duplice amore trae origine il piano della salvezza universale. Amore e donazione totale sono realtà ineffabili che sorpassano i limiti di ogni conoscenza. L'intuirli aiuta a penetrare l'essenza della fede cristiana. Nel cammino di conquista ci incoraggia ancora S. Paolo, il quale invita a crescere nella cognizione di Dio (Col 1, 10), nell'amore divino (1Tim 3, 12), attraverso Cristo (Ef 4, 15-16).

La morte e la risurrezione di Cristo sono il più grande segno del suo amore per gli uomini e allo stesso tempo il massimo segno della sua divinità. Chi lo accetta sarà salvo e potrà lavare i suoi peccati nel sangue di Cristo e risorgerà in Lui a vita nuova. "Poiché, interviene S. Agostino, ove è l'amore nulla manca e, al contrario, ove esso non è, manca tutto" (De vera relig. 39, 72).

"I discepoli di Gesù Crocifisso, non solo di Lui portano il nome, ma con Lui sono consепolti e con Lui risorti, da Lui sono chiamati alla pienezza della vita, a Lui incorporati di Lui sono membra, con Lui formano un solo Corpo Mistico, consorti della Sua natura" (Ef 2, 3).

In questa unità di amore si svolge l'ascetica cristiana. La Santissima Trinità ha voluto compiere in Maria il mistero dell'Amore Infinito. Ella, Madre di misericordia, conduce a Gesù la povera umanità incredula. E noi fidenti preghiamo con il Papa: "Padre, aiutaci ad amare ogni uomo come lo ami tu incondizionatamente e senza limiti" (Giovanni Paolo II, da preghiera per l'anno 1999 a Dio Padre).

(continua)



## LA RICOSTRUZIONE TRIDIMENSIONALE DEL CORPO DELL'UOMO DELLA SINDONE

di Luigi E. MATTEI

L'autore di questo articolo e dell'opera riprodotta sulla copertina di questo numero, è grafico e scultore, già docente nell'Accademia di Belle Arti e nei Corsi nazionali del Ministero della Pubblica Istruzione per insegnanti di materie artistiche, titolare di Cattedra di discipline architettoniche e geometriche, è autore dell'etimo «itertesto», vocabolo della lingua italiana dal 1998, marchio e logo depositati, inerente il nuovo sistema Informatico-cartaceo per la didattica.

Membro del Magistero professionale grafico per l'educazione estetica e progettazione, ha partecipato a rassegne internazionali a New York, Philadelphia, Kharkow, Tokyo, Parigi, Basilea, Brno, Bologna, Barcellona, Varsavia, St. Louis e Milano; ha tenuto mostre personali in Italia, Stati Uniti, Unione Sovietica, Germania, Spagna, Romania, Gran Bretagna, Israele, Polonia.

Sue opere figurano in più di settanta musei e gallerie pubbliche, tra i quali: la Cupples House Foundation di St. Louis, la New York Public Library, il Brooklyn Museum di New York, il Museo di Arte Contemporanea della Università di San Paolo del Brasile, il Museo Nazionale di Santiago del Cile, il Museo di Arti Figurative Puskin di Mosca, la Biblioteca Centrale di Stato a Bucarest, il Museo Nazionale di Varsavia, il Museo di Belle Arti di Budapest, il Museo di Haifa, il Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri a Roma, la Galleria Comunale d'Arte Moderna di Bologna, il Wallraf-Richartz Museum di Colonia.

Nel 1996 ha realizzato in San Petronio, la Porta Magna della Natività, il cui progetto si trova esposto nella Basilica, di fronte all'ingresso del Museo. Nel 1987 due sue opere, una in bronzo, l'altra in terracotta, raffiguranti il Beato Bartolomeo Dal Monte, sono state poste rispettivamente nella Cattedrale di San Pietro e nella Basilica di San Petronio a Bologna: con la collocazione in quest'ultima dal 1980, è divenuto il 77° scultore.

Nel 1999 esporrà la ricostruzione scultorea integrale del Corpo dell'Uomo della Sindone.

## MOTIVAZIONI

Mi sono accostato all'immagine della sacra Sindone con rispetto e curiosità, conquistato dal mistero e dal fascino che essa emana.

Ho voluto mettermi alla prova, rendendo tangibile la fisicità riferita dal sacro Lino, ottenendo così un concreto risultato: la corporeità solenne e misteriosa di un Uomo.

L'opera, ennesima testimonianza «artistica» sull'argomento, potrebbe contribuire all'indagine sul reperto che ha mosso scienza e fede, reperto che fonda però il proprio immediato messaggio in termini prevalentemente estetici.

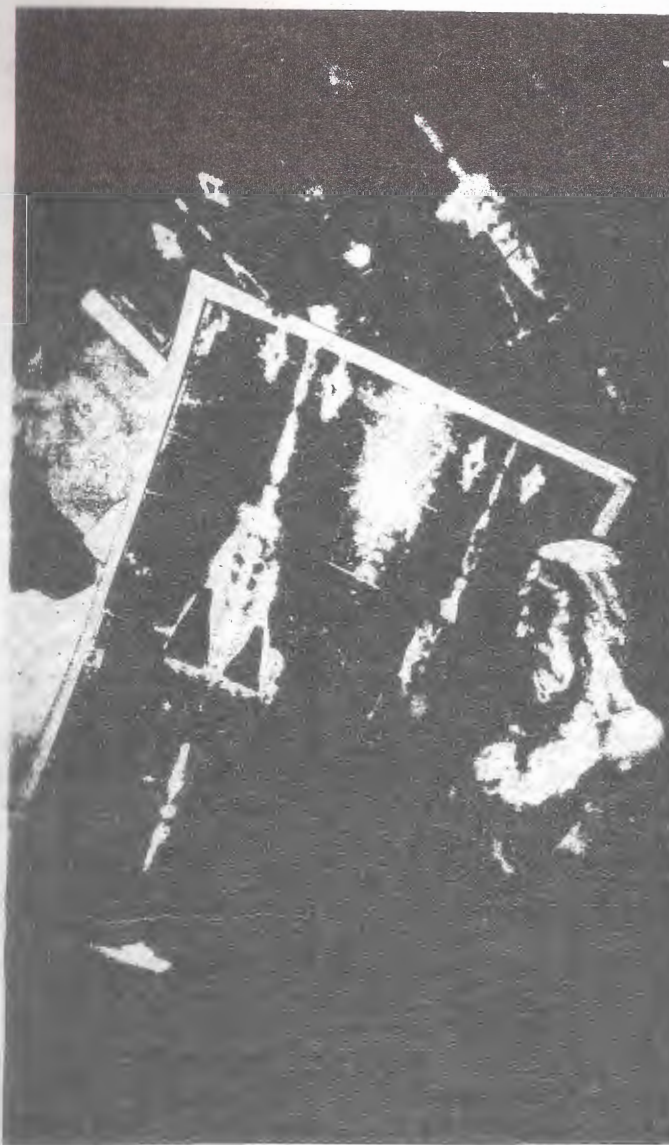
Il "vero Dio - vero Uomo che ha abitato tra noi" non poteva che godere di una straordinaria «visibilità», testimoniata dalle Scritture, deducibile dalla Sindone.

Partendo così dagli studi compiuti dal Prof. Mons. Fiorenzo Facchini, antropologo, (Università di Bologna) sostenuto dalla documentazione concessami dal Prof. Lamberto Coppini docente di anatomia, (Università di Bologna) confermato nei risultati anche dalle ricerche del Prof. Ing. Giulio Fanti, professore di misure (Università di Padova) ho proceduto ricostruendo la figura attraverso l'attento riferimento dei dati, con intuizione creativa ove necessaria, nel pieno rispetto degli indici anatomici; la qualità ottenuta, oggettivamente importante, ha reso l'imponenza e la ieraticità del "più bello dei figli degli uomini".

La forza emanata dall'immagine così ottenuta contribuisce a rendere affascinante il Mistero.

Ormai completata l'impresa, è nata, non prevista, la possibilità di aprire un «nuovo» tipo di indagine e di studio, non meno autorevole degli altri, sicuramente evidente e spettacolare; l'esame del CANONE, deducibile dal lavoro compiuto, legge formale derivata dalla ricostruzione tridimensionale.

Possibili così la sperimentazione comparativa, l'indagine stilistica e formale, ulteriori apporti appunto dell'«arte» e poi della storia dell'arte, settori in quest'ambito, sino ad oggi un po' defilati oppure meramente decorativi.



## URNE E RELIQUIARI NELLA STORIA DELLA SACRA SINDONE

di Luigi FOSSATI

### RELIQUIARIO DELL'INCENDIO DI CHAMBÉRY

Proseguendo l'esame di quelle che possono essere state le antiche urne di custodia della sacra Sindone ci soffermiamo sul reliquiario che subì i danni del famoso incendio.

Sappiamo con precisione dalla storia che questo reliquiario fu regalato dall'arciduchessa Margherita d'Austria e che *le travail fut confié par l'Archiduchesse à l'un de ses plus habile orfèvre, l'artiste flammand Liévin van Lathem, et coûta, selon l'éloge funèbre de la princesse par Cornelius Agrippa, plus de douze mille écus d'or. La magnifique pièce d'orfèvrerie, ainsi réalisée, était une chässe d'argent, largement dorée de place en place et entichie d'un très beau désor incisé* (1).

La cassetta fu consegnata solennemente al capitolo della Sainte Chapelle il 10 agosto 1509. Laurent de Gorrevod, che aveva avuto l'incarico dalla stessa duchessa di consegnare il prezioso dono lasciò scritto:

*J'ai apporté la chässe du Saint Suayre à Chambéry, laquelle a esté trouvée bien belle et fort riche... il y a maintenant autant de presse ou plus pour veoir ladicte chässe que le Saint Suayre* (2).

Giungiamo ora a una data e a un avvenimento importante e memorabile nella storia della Sindone. Il fatto non solo è documentato dagli scritti, ma ha lasciato traccia indelebile di sé sullo stesso Lenzuolo: si tratta dell'incendio della Cappella di Chambéry, avvenuto nella notte tra il 3 e 4 dicembre 1532.

La cassetta, entro cui era conservata la reliquia, in parte

fuse lasciando cadere alcune gocce di metallo sulla tela che fu distrutta e danneggiata notevolmente in varie parti, provvidenzialmente non in parti essenziali.

Dal verbale del 1502 sappiamo che occorreano quattro chiavi per giungere al reliquiario affidate, rispettivamente due al duca, una ai canonici e una al Presidente della Camera dei Conti (3).

Possiamo quindi immaginare la preoccupazione dei soccorritori per trovare le varie chiavi, liberare il reliquiario dalle fiamme e portarlo al sicuro.

Riporto in proposito alcuni passi dell'opera *SINDON evangelica* di Filiberto Pingone (4) che, ancora fanciullo, come egli stesso scrisse, era presente all'avvenimento.

"L'incendio scoppiò improvvisamente nella notte dal 3 al 4 dicembre, giorno dedicato alla festa di santa Barbara. Nel concorso generale di gente il più accorto di tutti il nobile patrizio, consigliere del duca, Filiberto Lambert chiamato con sé il fabbro ferraio di nome Guglielmo Pussodo e due frati francescani, con grande coraggio avanzano in mezzo alle fiamme, forzano le serrature, spezzano i cancelli ed estraggono la Sindone dalla cassa-reliquiario d'argento che stava liquefacendosi e così recuperata la mettono al sicuro ancora integra mentre tutt'intorno divampano le fiamme.

Si spezzavano i marmi e le colonne mentre l'incendio si diffondeva dappertutto. Ma per la fede indomita di quelle pie persone e per l'intervento del Cielo più potente della natura, fu superata la stessa natura del fuoco.

Si ritirarono le fiamme e quelli che erano ritenuti preda del fuoco sembravano circondati da una fresca rugiada e si meravigliavano essi stessi come sappiamo essere accaduto una volta a quei fanciulli ebrei (5).

Tutti abbiamo visto chiaramente quello che è capitato (allora anch'io ero presente) e siamo rimasti meravigliati. Non molto tempo dopo la Sindone fu fatta vedere pubblicamente nella sua completezza eccetto in quelle parti leggermente abbruciate al di fuori della sacra immagine come imperitura testimonianza dell'avvenuto miracolo. Ma non mancarono quelli che contro la ve-

rità, falsamente, andavano dicendo che essa era andata distrutta"<sup>(6)</sup>.

A fianco del testo, come commento e richiamo, si legge: **Vidi Miraculum** con riferimento all'episodio biblico dei tre fanciulli ebrei rimasti miracolosamente illesi nella fornace in cui erano stati gettati per non avere ubbidito agli ordini regali; ma anche in riferimento alla Sindone non distrutta dalle fiamme, convinzione sempre viva nel tempo e raffigurata in un riquadro della stampa del 1684 con altri episodi leggendari edita in occasione delle nozze di Vittorio Amedeo (II) con Anna d'Orléans: *Essendosi appiccato il fuoco nella Sacra Cappella di Chiambéri restò illeso tutto ciò che abbraccia l'effigie del Signore*. Le bruciature stesse sarebbero il segno dell'avvenuto miracolo che risparmiò le impronte del corpo di Cristo, anche se voci caluniose avevano affermato che la Sindone era andata distrutta nell'incendio<sup>(7)</sup>.

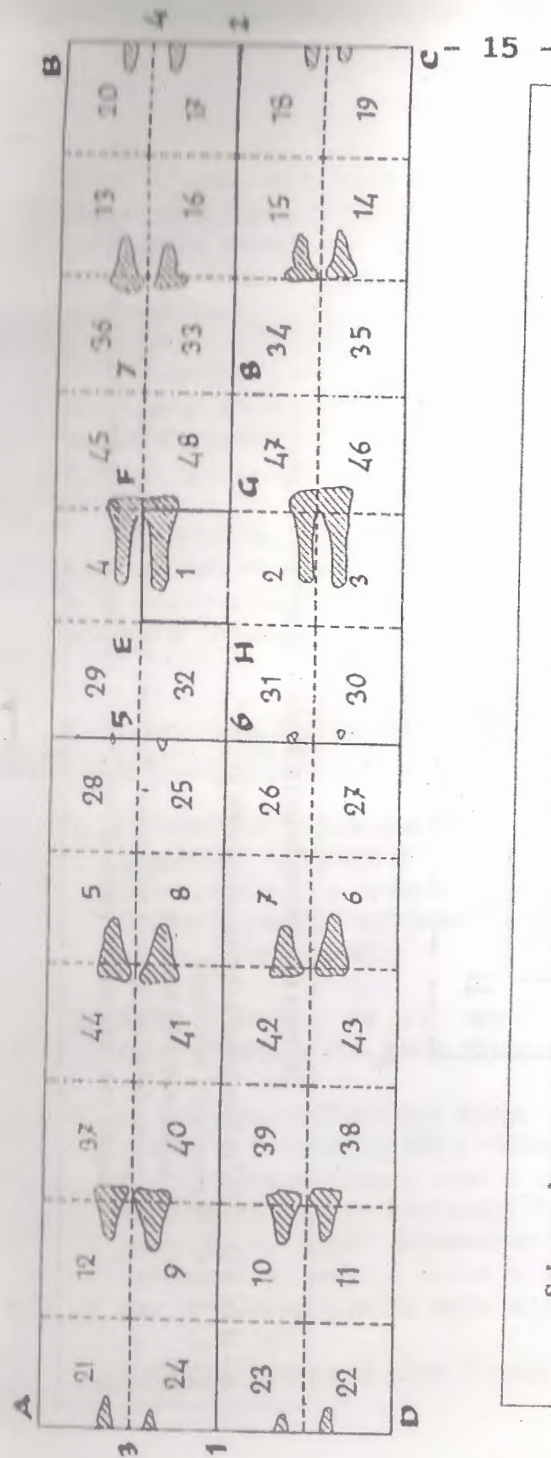
Un interessante studio sull'incendio della Sainte Chapelle: come potè svilupparsi, quali temperature raggiunse, quali danni e conseguenze lasciò, è stato pubblicato dal dottore Alberto Tamburini<sup>(8)</sup>.

A conclusione si legge: "Con l'ostinazione delle leggi di natura, tutte le sperimentazioni hanno ripetuto che dalla notte del 4 dicembre la S. Sindone avrebbe dovuto scomparire o ridursi a un cencio nero e dimenticato. In deroga invece a quelle leggi, per un fatto umanamente inspiegabile la S. Sindone è ancora in mezzo a noi. La sperimentazione di un esperto conferma quanto il buon senso aveva sempre sostenuto che la conservazione e il salvataggio della Sindone era da considerare un vero miracolo".

Le conoscenze scientifiche e la sperimentazione concordano pienamente con il giudizio e il buon senso dei nostri avi.

\* \* \* \* \*

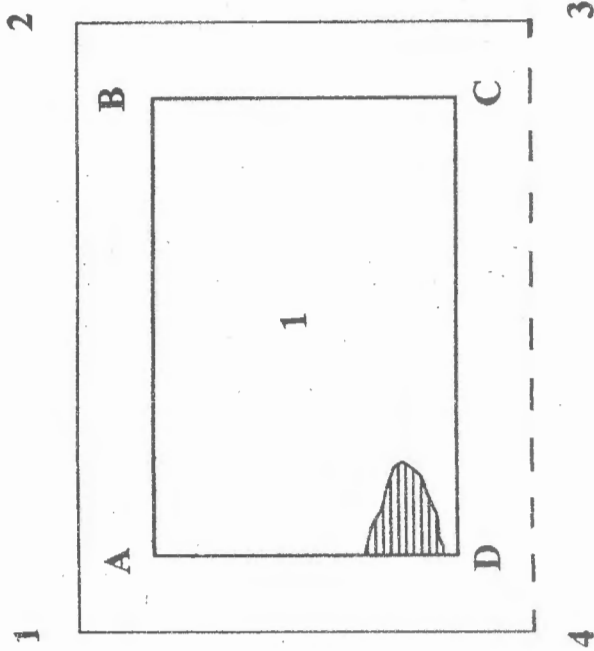
A questo punto è necessario parlare di un particolare che è stato messo in rilievo in tempo relativamente recente: come era conservato il Lenzuolo dentro la cassa-reliquiario? Il merito di tale studio spetta al salesiano don Antonio Tonelli insegnan-



Schema che mostra come era piegata la Sindone quando avvenne l'incendio di Chambéry (1532).

- A-B-C-D Il lenzuolo dispiegato con l'impronta frontale a sinistra e l'impronta dorsale a destra.
- 1-2 Linea della prima piegatura dal basso verso l'alto.
- 3-4 Linea della seconda piegatura dall'alto verso il basso.
- E' questa la parte della tela (piegatura) a contatto della parte più riscaldata del reliquiario.
- 5-6 Linea della terza piegatura da sinistra a destra.
- 7-8 Linea della quarta piegatura da destra a sinistra.
- E-H Linea della quinta piegatura da sinistra a destra.
- F-G Linea della sesta piegatura da destra a sinistra.
- 1-2-3-ecc. fino a 48 I successivi strati del Lenzuolo numerati come le pagine di un libro.





Schema che mostra la sacra Sindone riposta nel reliquiario

A-B-C-D La Sindone piegata riposta nel reliquiario

1-2-3-4 Le pareti del reliquiario

1° Il primo strato del lenzuolo

3-4 La parete del reliquiario più colpita dalle fiamme a lato delle due impronte somatiche

D L'angolo ove sono cadute gocce di metallo fuso che hanno distrutto completamente la tela.

te di scienze all'Istituto Valsalice di Torino<sup>(9)</sup>. Ecco pertanto i passi più importanti delle sue osservazioni e conclusioni pubblicate nella Rivista dei Giovani, 15 agosto 1933, pp. 472-480 sotto il titolo: **L'Ostensione della Sindone - Incendi ... providenziali.**

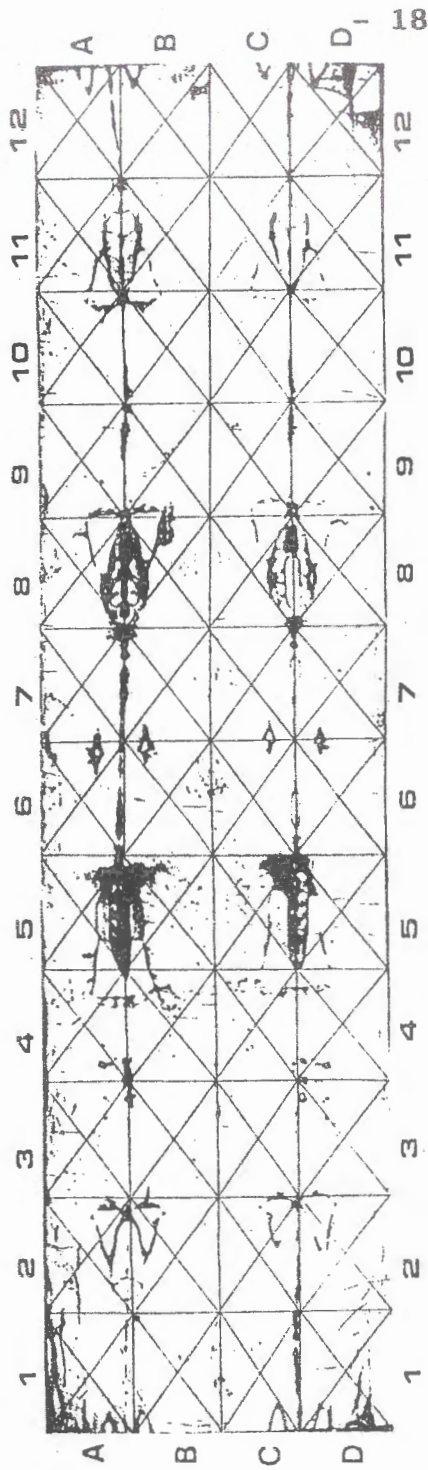
L'incendio avvenne la notte dal 3 al 4 dicembre 1932 a Chambéry. In quell'occasione la Sindone era ripiegata in una cassa d'argento ... in quarantotto parti rettangolari di circa m 0,28 x 0,37. Ciò risulta dall'esame della Sindone ... (Vedi schema)

La Sindone, spiegata e asciugata, presentava le ventotto perforazioni, le due linee longitudinali, più o meno carbonizzate e le macchie rombiche e semirombiche, prodotte dall'acqua per spegnere l'incendio.

#### Caratteri delle bruciature del 1532

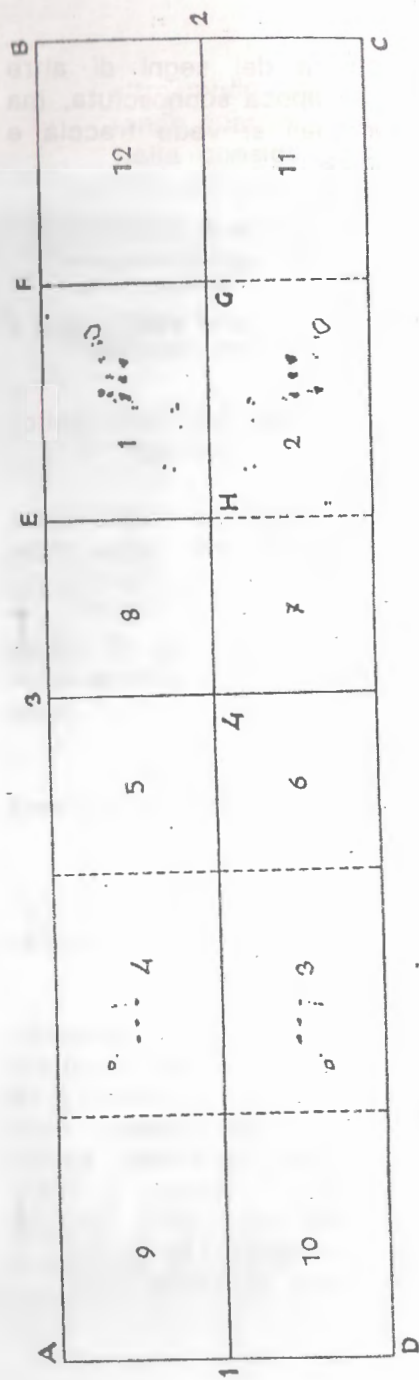
1. Le ventotto bruciature sono simmetriche rispetto alle linee di piegatura longitudinali e trasversali... Le bruciature non corrispondenti a queste numerose linee di simmetria non furono prodotte nell'incendio di Chambéry, ma appartengono ad un altro incendio.
2. Sono ricondate da una specie di ampio alone sfumato, di colore seppia; che nelle fotografie è molto evidente...
3. Le Clarisse di Chambéry eseguirono i rammendi ribattendo gli orli delle bruciature. Ma i rattoppi, che erano stati cuciti sul lino semicarbonizzato, con il tempo cedettero; e in epoche successive furono necessari nuovi rammendi... che furono eseguiti su quelli preesistenti e quindi ora i successivi rammendi si vedono come stratificati; si distinguono anche per la diversa qualità della tela usata.

L'attento esame di don Tonelli sugli effetti prodotti dall'in-



**Schema del Tonelli con le aggiunte proposte da Baima Bollone e Ghio:**

da 1 a 12 secondo la lunghezza,  
 A-B-C-D secondo la larghezza e ogni rettangolo diviso in quattro triangoli secondo le diagonali.



**Schema che mostra come poteva essere piegata la Sindone nell'incendio anteriore a quello di Chambery**

- A-B-C-D Il lenzuolo dispiegato con l'impronta frontale a sinistra e l'impronta dorsale a destra.
- 1-2 Linea della prima piegatura dal basso verso l'alto.
- 3-4 Linea della seconda piegatura da sinistra a destra
- Per ridurre l'ingombro potevano esserci ancora altre piegature da sinistra a destra e viceversa
- E-F-G-H Il lenzuolo dopo le piegature.
- 1-2-3-... I successivi strati del lenzuolo ripiegato.

endio di Chambéry portò alla scoperta dei segni di altre bruciature subite dalla sacra Sindone in epoca sconosciuta, ma ben diverse dalle precedenti, delle quali si vede traccia e documentazione in reperti poco considerati:

1. Sulla copia della Sindone del 1516 attribuita al Dürer e conservata a Lierre (Belgio) nella chiesa di Sain Gommaire<sup>(10)</sup>.
2. Sulla medaglia - ricordo delle ostensioni che si svolgevano a Lirey<sup>(11)</sup>.
3. Sulla miniatura del manoscritto Pray conservato nella Biblioteca Nazionale di Budapest, risalente al 1190-1195<sup>(11)</sup>.

Per quanto queste bruciature, in passato, non siano state riconosciute come tali e interpretate diversamente, forse come macchie di sangue, dopo l'incendio di Chambéry non furono più considerate.

Come dimostrano le tracce lasciate sulla Tela il mezzo comburente non doveva essere di grande intensità perché furono bruciati solo quattro strati del Lenzuolo piegato in un modo diverso da quello di Chambéry (vedi schema).

Queste bruciature, scriveva don Tonelli, hanno i seguenti caratteri:

1. Sono prive di alone bruno, perché la tela fu bruciata rapidamente, senza che si formassero abbondanti gas di distillazione.
2. Sono rappazzate con una toppa, che è cucita sul rovescio, lasciando completamente liberi gli orli neri delle bruciature, in cui si vedono distinti e sciolti i capi dei fili bruciati. È un rattoppo completamente diverso da quello praticato dalle Clarisse di Chambéry. Alcune, in epoche posteriori, furono ricucite ai margini. È evidente che non si potevano ottenere con il sistema di piegatura del 1532; dunque la Sindone sfuggì a un altro incendio, durante il quale era piegata in

altro modo: una sola volta per lungo e per traverso, generando quattro rettangoli sovrapposti di circa m 0,55 x 2,20.

Nella considerazione dei danni causati dall'incendio ci si può chiedere se il reliquiario, per la sua preziosità fu o no recuperato.

*La chasse d'orfèvrerie, donnée par Marguerite d'Autriche, scrive il Perret (p. 115) avait disparu probablement à la suite de l'incendie qui avait embralè la Sainte Chapelle en 1532.*

E non poteva essere diversamente stando alla descrizione dei fatti così come ce l'ha tramandata il Pingone.

Anzi la conservazione della Reliquia in quel periglioso avvenimento fu sempre ritenuta un miracolo.

Nel 1598 l'Arcivescovo di Bologna, Monsignore Alfonso Paleotti nella pubblicazione *Esplicatione del Lenzuolo ove fu involto il Signore* scriveva:

*permettendo Dio ch'ardesse in parte, mostrò ch'era di materia purtroppo ad ardere ... ma conservandosi intero e intatta nel rimanente e nella parte principale della sacra immagine fu certissimo argomento di vero miracolo.*

Non meno significativa è l'osservazione fatta dall'Eschbach:

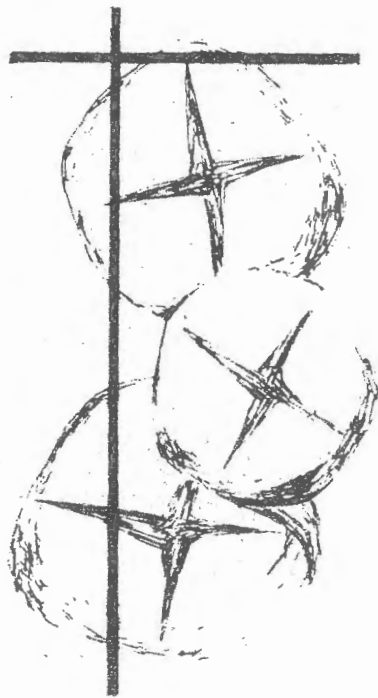
*Au' moyen âge, comme on sait, l'épreuve souveraine des reliques et de authenticité était celle du feu. La Providence permit que le Suaire la subit victorieusement et conservât à jamais les stigmetes de son triomphe<sup>(13)</sup>.*

Si potrebbe aggiungere che è ingenuo supporre che la sacra Sindone fosse conservata in una cassetta tipo urna di Torino o reliquiario di Altessano che sarebbero stati distrutti insieme con il prezioso tesoro.

L'urna di Torino e reliquiario di Altessano tuttavia possono stare a confronto con la cassetta che subì l'incendio perché permettono la sistemazione del Lenzuolo nell'interno all'incirca

allo stesso modo cioè ripiegato a più doppi, secondo il sistema di piegatura che riduceva la tela al formato di circa cm 28 per cm 37.

È naturale quindi concludere che le due cassette di Torino e di Altessano possono avere custodito in momenti diversi e secondo le usanze dei tempi, la sacra Sindone perché si adattano alle misure più sopra riferite.



## NOTE

- 1) A. PERRET, *Essai sur l'histoire du Saint Suaire du XIVe - XVIe siècle - De Lirey (Aube) à Chambéry*, *Mémoires de l'Académie des Sciences, Belles-Lettres et Arts de Savoie*, 1960, tomo IV, p. 99.
- 2) M. BRUCHET, *Marguerite d'Autriche, duchesse de Savoie*, Lille, 1927, p. 139.
- 3) A. PERRET, op. cit., pp. 93-94.
- 4) Nato a Chambéry nel 1525 Emanuele Filiberto Pingone, barone di Cusy, all'epoca dell'incendio del 1532 aveva dunque sette anni, in età tale da ricordare determinati avvenimenti, specie se così singolari. Studiò a Padova e a Roma. Ebbe dal duca Emanuele Filiberto l'incarico di riformare e rinnovare l'ateneo torinese mentre ricopriva importanti cariche pubbliche nello stato sabauda. Si dedicò anche alla storiografia tessendo talora in forma fin troppo elogiativa i fasti della casa Savoia. Notevole documento della vita del suo tempo è la autobiografia pubblicata postuma nel 1779. Morì in Torino nel 1582. È sepolto nella chiesa di San Domenico insieme con la consorte come si legge nella lunga epigrafe.
- 5) Riferimento al lungo capitolo 3 del libro di Daniele nel quale è descritta la condanna dei tre giovani ebrei che avevano rifiutato di adorare la statua di Nabucodonosor e per questo condannati alla morte, ma salvati miracolosamente.
- 6) Cfr. op. cit., pp. 18-19.
- 7) Basti ricordare quanto si legge nel *Traité des reliques* di Calvino: "*Quand un Suaire a esté brûlé, il s'en est toujours trouvé un nouveau le lendemain. On disoit bien que c'estoit cesty-là mesme qui avoit esté auparavant, lequel s'estoit par miracle sauvé du feu; mais la paincture estoit si fresche que le mentir n'y valoit rien, s'il y eust des yeux pour regarder*" (Cfr. A. PERRET, op. cit., p. 108.)
- 8) L'incendio di Chambéry, *Collegamento pro Sindone*, gennaio-febbraio 1995, pp. 28-40, marzo-aprile 1995, pp. 14-27.
- 9) Cfr. P.G. OTTAVIANO, *Don Antonio Tonelli*, in *SINDONE*, aprile 1962, pp. 19-39.
- 10) La copia della Sindone conservata a Lierre (Belgio), *Collegamento pro Sindone*, gennaio-febbraio, 1992, pp. 6-15.
- 11) I. WILSON, *The Turin Shroud*, Londra, 1978. ill. F.t.
- 12) I. WILSON, op. cit., ill. F.t.
- 13) R.P.A. ESCHBACH, *Le Saint Suaire de Notre-Seigneur vénéré dans la Cathédrale de Turin*, Torino, 1913, p. 49.

LA DATAZIONE, KOUZNETZOV  
E L'ISTITUTO  
O. RIVETTI DI BIELLA

di Ernesto BRUNATI

L'Eco di Biella del 4 giugno 1998, vigilia dell'Ostensione della Sindone, recava un articolo intitolato **Sindone, un mistero risolto a Biella**. Sottotitolo **L'incendio del 1532 non alterò la datazione**, che annunciava una ricerca, condotta dall'Ing. Tonin, con l'assistenza dei sigg. Ferrero e Malucelli e sotto la guida del prof. F. Testore, per conto dell'Istituto di Ricerche e Sperimentazione Laniera Oreste Rivetti di Biella, organo del CNR. Lo scopo di questa ricerca era di dimostrare come (testualmente dal giornale) è stato provato che non fu l'incendio di Chambéry del 1532 ad alterare la struttura del lenzuolo, tanto da ringiovanirla di quasi tredici secoli... Spiega il prof. Testore: non ci sono elementi per affermare che dopo l'incendio del 1532 la Sindone abbia inglobato in maniera sensibile elementi di carbonio esistenti nell'aria e, con riferimento al russo Kouznetsov, se ci sono state alterazioni, queste possono avere inciso sulla datazione nell'ordine di pochi anni.

L'articolo si conclude con l'affermazione che lo stesso Professore e i suoi Collaboratori non avrebbero partecipato al successivo convegno di Sindonologia di Torino, in quanto il loro rigore scientifico nell'approccio con la Sindone ha alienato loro le simpatie degli ambienti più integralisti... e si chiude con le seguenti notizie: Per Testore, dopo anni di studio, quel lenzuolo è "un'Opera d'arte meravigliosa". Ora, gli studi del Professore e dei suoi Collaboratori ... sono rivolti alla scoperta del processo di formazione dell'immagine sul Telo... Testore avrebbe già ottenuto, in laboratorio, su un telo di lino simile a quello sindonico, una immagine sconcertante del volto...

Mentre, a proposito di queste ricerche sarebbe interessante saperne qualcosa di più, per quanto riguarda il lavoro dall'Istituto Rivetti, sono riuscito a procurarmi la relazione che lo

descrive e che è intitolata *Thermal degradation of Linen Textiles: the effects of ageing and cleaning*, e che è pubblicata su *The Journal of Textile Institute*, 1998, 89 Part. 1, n° 3.

La sua introduzione, tradotta in italiano, dice:

La datazione radiocarbonica di un antico tessuto di lino è stata recentemente sottoposta a critica da Kouznetsov ed Ivanov. In tali studi, dei vecchi lini sono stati trattati termicamente in atmosfere artificiali ed in presenza di acqua ed argento quali catalizzatori, per riprodurre le condizioni che si erano verificate nel 1532, a Chambéry, durante un incendio che causò seri danni alla Sindone. Stando a questi autori russi, la carbossilazione indotta dal fuoco nella cellulosa potrebbe aver dato luogo ad un errore significativo nella datazione radiocarbonica.

Considerando il fatto che diversi problemi riguardanti la Sindone sono tuttora insoluti, sembra essere auspicabile una indagine più generale sulla degradazione termica dei tessuti di lino, al fine di conoscere meglio le modifiche che un riscaldamento provoca nelle fibre cellulosiche. Inoltre, gli esperimenti riportati nel lavoro di K. e compagni sono stati fatti solo in aria, mentre non sono riportati i risultati della pirolisi in gas inerte.

Kalyanaraman ha proposto un altro metodo di misura delle età di fibre cellulosiche usando raggi X. Questo lavoro dimostra che l'orientamento dei cristalliti di cellulosa di un antico tessuto di cotone è funzione della sua età, dato che il polimero si decompone per ossidazione lenta. Nel caso di tessuti di lino, però, la correlazione è fortemente influenzata dai trattamenti usati nella preparazione delle fibre, mentre i risultati utilizzabili nella stima dell'età sono solo quelli dovuti ad una degradazione naturale (i risultati di Kalyanaraman non sono stati pubblicati).

D'altra parte, una analisi termica è stata scelta da Calamari ed altri per stimolare il procedere del deterioramento del cotone, in quanto si è visto che le fibre di cotone seguono tipiche e caratteristiche modalità di degradazione termica, in funzione dell'ammontare di impurità presenti al momento della pirolisi. Non sono noti lavori analoghi effettuati su fibre di lino.

Nel presente lavoro la degradazione termica di un tessuto di lino moderno dopo riscaldamento in aria ed in gas inerte è stata

valutata analizzando la scansione differenziale calorimetrica (DSC) ed il «Fourier-trasform infra-red» (FTIR). I risultati sono stati confrontati con quelli ottenuti da due antiche tele di lino di età nota che sono state morfologicamente caratterizzate con analisi al microscopio elettronico (SEM). Questi studi sono stati condotti per cercare di capire se poteva esistere, tra le vicissitudini termiche e l'età di un tessuto di lino, una relazione tale da giustificare la proposta di usare un'analisi termica per datare un tessuto antico quale è la Sindone di Torino.

In pratica, i ricercatori dell'Istituto *O. Rivetti* hanno lavorato su tessuti di lino nuovi ed antichi (uno del 2500 a.C. ed un altro del 1200 a.C.) sottoponendoli a pulizia in soluzione alcalina a caldo, mentre altri campioni venivano candeggiati. I campioni sono stati analizzati al microscopio elettronico a scansione, per verificare un eventuale indebolimento delle fibre connesso con il decadimento chimico dovuto all'età, così come sono state condotte analisi calorimetriche differenziali su campioni che avevano subito un trattamento termico in aria od in azoto, a temperature variabili da 50 a 150°C. Infine, sono state eseguite spettrometrie all'infrarosso secondo la trasformata di Fourier.

Dalla letteratura è noto che la cellulosa, con un riscaldamento, può andare incontro ad una quantità di reazioni quali depolimerizzazione, ossidazione, o decomposizione. Si è constatata, in cellulosa riscaldata a 190°C in aria o in azoto, la formazione di gruppi carbonilici o carbossilici: in aria, il tasso di introduzione di CO<sub>2</sub> per formare gruppi carbossilici è stato riscontrato essere circa il doppio di quello di carbonillazione, mentre in azoto, l'ammontare della formazione di gruppi ossidati è circa la metà. I dati degli spettri dei tessuti di lino confermano in pieno queste osservazioni, per cui l'ipotesi di una degradazione termica e di una alterazione chimica su un vecchio tessuto di lino, riportate da Kouznetsov, non appare sufficientemente provata, in quanto la degradazione termica delle fibre di cellulosa mostra di realizzarsi secondo un modello molto più complesso di quello considerato.

A conclusione di tutte queste ricerche si afferma:

Sulle basi delle analisi svolte con il DSC e con lo FTIR la degradazione termica dei tessuti di lino ha trovato una piena spiegazione e si è constatato che esse si comportano in modo analogo al cotone. In ogni caso è stata chiaramente dimostrata l'influenza essenziale della pulizia del tessuto sul comportamento termico. Di qui la constatazione che la degradazione termica di un lino dipende principalmente dalla eventuale presenza, dovuta a fattori naturali od occasionali, di impurità. Inoltre, il procedimento di pulizia di un lino antico può indurre una degradazione chimica, favorita dall'indebolimento delle fibre, verificabile dalle analisi SEM. Per cui questo può nascondere, in ogni caso, quelli che possono essere i possibili effetti di un invecchiamento.

D'altra parte, anche se, al fine di definire l'età di un vecchio tessuto di lino, la proposta della sola analisi termica non pare sia sufficientemente promettente, i suoi dati termici possono fornire informazioni molto utili sullo stato di un tessuto antico di lino, come la Sindone di Torino, permettendo di comprendere meglio il complesso fenomeno della degradazione per cause termiche di queste fibre.

La ricerca è senz'altro interessante ma, in pratica, non mi pare proprio che, per dimostrare l'infondatezza delle argomentazioni portate dal prof. Kouznetsov sulla non attendibilità della datazione della Sindone, fosse necessario far tanto lavoro.

Il professore russo partiva dal presupposto che tutto sia dipeso dal fatto che la tela datata, durante l'incendio di Chambéry, si sia surriscaldata. Ma come si può dimostrare che il piccolo rettangolo di tela che era previsto dovesse essere analizzato, sia stato realmente soggetto ad un simile riscaldamento?

Osserviamo il complesso della Sindone. È vero che ci sono le due lunghe strisce di tessuto bruciacchiato, ma è altrettanto vero che del telo non è stato interessato da quel fenomeno. Diamo pure per buone, (anche se non le posso in pratica accettare come corrette) quelle scale colore/temperature che in più occasioni ci sono state propinate, e che non vanno mai

d'accordo fra di loro. Potranno dimostrare che, in alcuni punti, il cambiamento di colore denuncia un aumento di temperatura, ma dimostrano anche che, laddove la tela non ha cambiato aspetto, il riscaldamento non si è verificato.

Sino a prova contraria, i campioni che sono stati mandati ai laboratori, non risulta siano prelevati da zone che hanno subito il cambiamento di colore che si imputa all'incendio di Chambéry. Non devono aver subito, quindi, surriscaldamento alcuno. Allora?

Non voglio con questo necessariamente dire che la datazione sia attendibile. Sappiamo benissimo che c'è dell'altro (e non è necessario essere dei grandi chimici per rilevarlo) che ci dimostra, numeri alla mano, che è stata falsata. È curioso, a questo proposito, notare il comportamento di certi scienziati che non vogliono ammettere, nemmeno di fronte alle prove più concrete, la possibilità che ci possano essere state, da parte di loro pseudo colleghi, delle disonestà. Accusano gli altri di integralismo. Ma loro sono molto peggio.



## LA RADIODATAZIONE DEL SUDARIO DI OVIEDO

Mario MORONI

Il risultato delle analisi radioisotopiche, eseguite su campioni prelevati dal Sudario di Oviedo (Spagna), è stato reso noto il 30 ottobre 1994 in occasione del I Congresso Internazionale che si è svolto in quella città delle Asturie<sup>(1)</sup>.

Questi risultati erano pervenuti quattro anni prima al sottoscritto; dal Laboratorio AMS dell'Università dell'Arizona - Tucson (U.S.A.) il 31 ottobre 1990 e dall'IsoTrace Radiocarbon Laboratory dell'Università di Toronto (Canada) l'11 settembre 1991.

I campioni utilizzati per queste analisi furono due dei tre campioni che avevo ricevuto, in tempi diversi, dal prof. P.L. Baima Bollone<sup>(2)</sup> e che provenivano tutti dal frammento prelevato sul Sudario da Max Frei nel 1979. In seguito, per maggior chiarezza, li indicherò come campioni A, B, e C.

Trasmisi il campione A al laboratorio di Tucson il 20 agosto 1990 a nome di mia moglie (G. Valsecchi) come tessuto la cui presunta data storica era del VII secolo d. C. (la storia documentata del Sudario parte infatti da tale epoca).

Il campione B fu inviato al laboratorio di Toronto a mio nome il 5 febbraio 1991. Nella lettera di trasmissione segnalavo che, secondo la tradizione, il tessuto era considerato del I secolo d.C.

Solo questi due campioni hanno fornito mediante l'analisi radiocarbonica l'età del Sudario, che è quella riportata negli *Atti del Congresso* del '94.

Il campione C era stato sottoposto ad un trattamento termico per verificare l'eventuale influenza della temperatura sul tenore di carbonio 14 e solo in seguito era stato trasmesso al laboratorio di Tucson per l'analisi. Tra l'altro in un angolo del campione erano molto evidenti dei segni di carbonizzazione. Nella lettera di trasmissione del 4 febbraio 1992 a nome di C. Riva, lo si indicava come un campione presuntivamente dell'XI

secolo poiché si riteneva che il riscaldamento «ringiovanisse» il tessuto<sup>(3)</sup>.

Nelle lettere di trasmissione dei campioni A, B, e C non venne mai indicata la loro provenienza da Oviedo sia per ragioni di riservatezza sia per non coinvolgere emotivamente gli operatori.

Al campione A, del peso di 20,79 mg, venne attribuita da Tucson la sigla di laboratorio AA6049 (indicata in un primo tempo dal dr. Baruhili come V6009). Al campione B, di 14,00 mg, venne attribuita da Toronto la sigla di laboratorio TO2442. I risultati delle analisi<sup>(4)</sup>, già presentati al Congresso di Oviedo, sono riassunti nella tabella sottostante:

TUCSON - AA6049 -	TORONTO - TO24442 -
Età radiocarbonica 1292 ± 53 anno BP (BP = before present ove "presnt" è il 1950)	1300 ± 40 anni BP
Intervallo calibrato di confidenza 20 (95%)	642 - 869 d.C.      653 - 786 d.C.

$\delta^{13}C$  - 25‰ - (per mille) - 25‰ - (per mille)

I due intervalli calibrati si possono ritenere in gran parte sovrapponibili e pertanto l'età storica oscilla tra la metà del VII secolo e la fine dell'VIII.

Anche il campione C del peso di 13,00 mg (sigla di laboratorio AA8432), che era stato «sperimentalmente manipolato» dal trattamento termico, venne analizzato dal laboratorio di Tucson. I dati pervenuti il 7 settembre 1992 fornivano un'età radiocarbonica di 1450 anni BP ed un intervallo calibrato di confidenza (95%) 2 $\sigma$  = 540 - 754 d.C. Dunque il trattamento termico, che era stato eseguito a 190°C per 30 minuti, aveva prodotto solamente un aumento di circa 100 BP.

Scrissi pertanto al dr. A.J.T. Jull del laboratorio di Tucson<sup>(5)</sup>

segnalando che i campioni di lino inviati a nome di G. Valsecchi e C. Riva ai quali era stata attribuita rispettivamente la sigla di laboratorio AA8049 (A) e AA8432 (B) erano di mia proprietà. Chiedevo un suo parere sulla differenza del tenore in carbonio 14 riscontrata e se questa potesse attribuirsi al trattamento che aveva interessato il secondo campione. La risposta giungeva il 5 maggio 1993. Secondo il dr. Jull la variazione di  $^{14}C$  non era significativa e le due età radiocarboniche erano abbastanza vicine da poter considerare il valore medio di esse: 1337 ± 41 anni BP. Mi segnalava inoltre di essere in possesso del materiale residuo dei due campioni che si poteva utilizzare per eventuali verifiche.

Il risultato di questo trattamento termico è stato presentato al Simposio Scientifico Internazionale di Roma del giugno del 1993<sup>(6)</sup>.

In quella sede il ricercatore russo Dmitri Kouznetsov presentava il ringiovanimento radiocarbonico di un tessuto di lino antico mediante trattamento termico. Oltre all'effetto «temperatura» riteneva che occorresse utilizzare una correzione di  $\delta^{13}C$  del -19‰ anziché del -25‰. Nel caso della Sindone tale correzione avrebbe prodotto uno spostamento nelle età di calendario dal 790 - 860 d.C. al 1260 - 1390, dichiarati dopo le analisi del 1988<sup>(7)</sup>.

Il trattamento termico da me effettuato, al contrario, non aveva prodotto uno spostamento significativo. Ciò poteva venir attribuito alla diversità delle condizioni sperimentali: nel mio caso si era verificata una combustione in un ambiente relativamente ricco di ossigeno, mentre l'esperienza del dr. Kouznetsov era una vera e propria pirolisi<sup>(8)</sup>. Per la prof. M.C. Van Gastuche Oosterwyck il risultato negativo era da attribuire nel mio caso «all'assenza di vapor acqueo»<sup>(9)</sup>. Tuttavia anche il valore del  $\delta^{13}C$  adottato avrebbe potuto influenzare il risultato.

Il 24 giugno '93 segnalai al laboratorio di Tucson la critica avanzata dal dr. Kouznetsov. Risponde il dr. Jull (26 giugno '93) precisando che adottando una correzione del -19‰ si otterrebbe solo una variazione di 50 anni BP. Inoltre non ritiene che la differenza di 100 anni di calendario sia causata dal riscaldamento<sup>(10)</sup>.



Con mio benestare<sup>(11)</sup> il dr. Jull ha utilizzato il residuo dei due campioni (o parte di questo) ancora presso di sé per calcolare sperimentalmente i reali valori di  $\delta^{13}\text{C}$  che sono risultati:

residuo del campione AA6049 = -25,8‰

residuo del campione AA8432 = -25,6‰

Con questi valori gli anni radiocarbonici variano di poco: AA6049 diminuisce di 6 anni BP mentre AA8432 diminuisce di 5.

Sino ad ora né il Centro Español de Sindonologia, che potrebbe ottenere piccoli campioni del Sudario, né il suo Equipo de investigación (EDICES) si sono interessati della radiodatazione del tessuto.

Tuttavia uno spagnolo, Mark Guscini, ha di recente dibattuto in un suo libro<sup>(12)</sup> il problema della datazione radiocarbonica del Sudario con il chiaro intento di respingere o mettere in discussione i risultati presentati ad Oviedo. Come narra nel libro, di fronte all'assoluta discordanza tra i diversi autori, riguardo alla presunta data storica del Sudario, decise di chiedere informazioni direttamente al laboratorio di Tucson che aveva eseguito la radiodatazione.

Non scrive direttamente all'unità AMS ma al Dipartimento di Geoscienze dell'Università dell'Arizona (lettera del 11-11-1994). Dopo tre mesi (06-02-'95) da questo Dipartimento giunge la risposta dal dr. Paul Damon. Il Laboratorio ha registrato solamente due campioni del Sudario di Oviedo, trattati da Richard Muller dei Laboratori Lawrence di Berkeley per ridurli a  $\text{CO}_2$  gassosa. Questi erano giunti a Tucson in ampole non perfettamente sigillate e quindi tali da mettere in serio dubbio il risultato. Pertanto non si è eseguita l'analisi AMS.

Il racconto di Guscini prosegue in modo, a mio giudizio, intricato e confuso. A chiarimento per l'eventuale lettore, dirò che le ampole di cui parla il dr. Damon (senza peraltro fornire la sigla d'identificazione) non coincidono, in ogni caso, con i campioni inviati direttamente sotto forma di tessuto al laboratorio AMS di Tucson.

Il dr. Damon ha affermato che le analisi non furono

effettuate. Esse, comunque, non sarebbero state significative per quando riguarda l'età del Sudario (oltretutto ignoro come sia nata l'attribuzione). Nel libro di Mark Guscini si giunge a concludere, forse un po' sbrigativamente, che "i presunti risultati del Sudario possono venire tranquillamente ignorati".

Non è chiaro di quali risultati si tratti, poiché il gas delle famose ampolline non venne analizzato. Rimangono naturalmente i risultati dei Laboratori AMS di Tucson e di Toronto (relativi ai campioni AA6049 e TO2442 presentati al Congresso di Oviedo. Il fatto che il dr. Damon lo ignori, poiché il campione AA6049 non era stato denunciato come materiale proveniente da Oviedo, non è certo argomento decisivo. A questo proposito il dr. Guscini si lamenta che ho fornito insufficienti informazioni ai laboratori. Faccio presente che è stato così anche per il tessuto sindonico. I laboratori furono costretti a scegliere tra il I ed il XIV secolo, tra la Palestina e la Francia. Se non si ipotizza che abbiano optato a priori per il XIV secolo, anche quelle analisi sono svolte su riferimenti storici quanto mai incerti.

Guscini non accetta che l'analisi radiocarbonica indichi il Sudario del VII-VIII secolo e la Sindone del XIII - XIV secolo. Sono d'accordo con lui che questa diversità nella datazione lascia stupiti poiché è dimostrabile che i due tessuti sono coevi.

Tuttavia se non si vuole respingere il metodo di analisi, e non si ipotizzano errori nelle metodiche, occorre porsi seriamente il problema delle cause, potenzialmente molteplici, che possono aver alterato il contenuto di carbonio 14.

Alcune di queste, verificate sperimentalmente, saranno oggetto di una Memoria che presenterò con i miei collaboratori al prossimo Congresso Nazionale che si terrà a Torino nell'anno 2000, in occasione dell'Ostensione della Sindone.

Non è stata dimenticata l'ipotesi avanzata da alcuni Autori<sup>(13)</sup> secondo i quali il prolungato contatto della Sindone con la tela di supporto avrebbe potuto produrre, per scambio isotopico, un aumento del tenore di  $^{14}\text{C}$ .

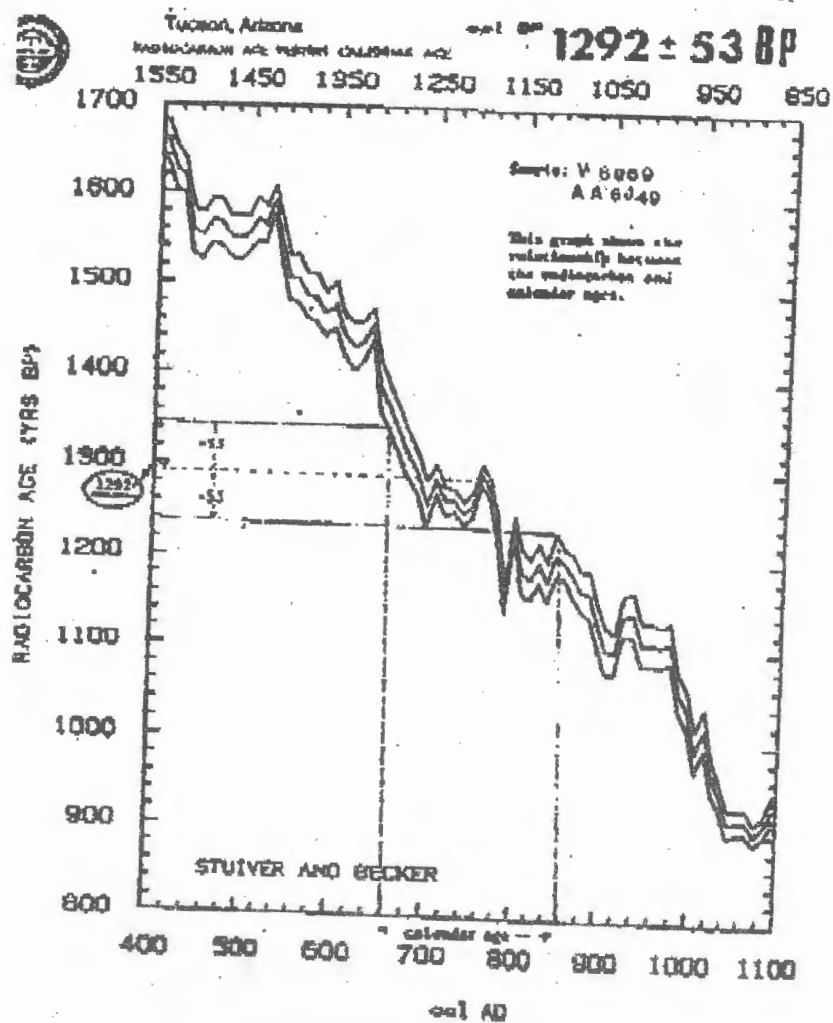
Poiché anche il Sudario di Oviedo è stato rinforzato dal 1600 con una tela che ha aderito ad esso per oltre 350 anni, ho sot-

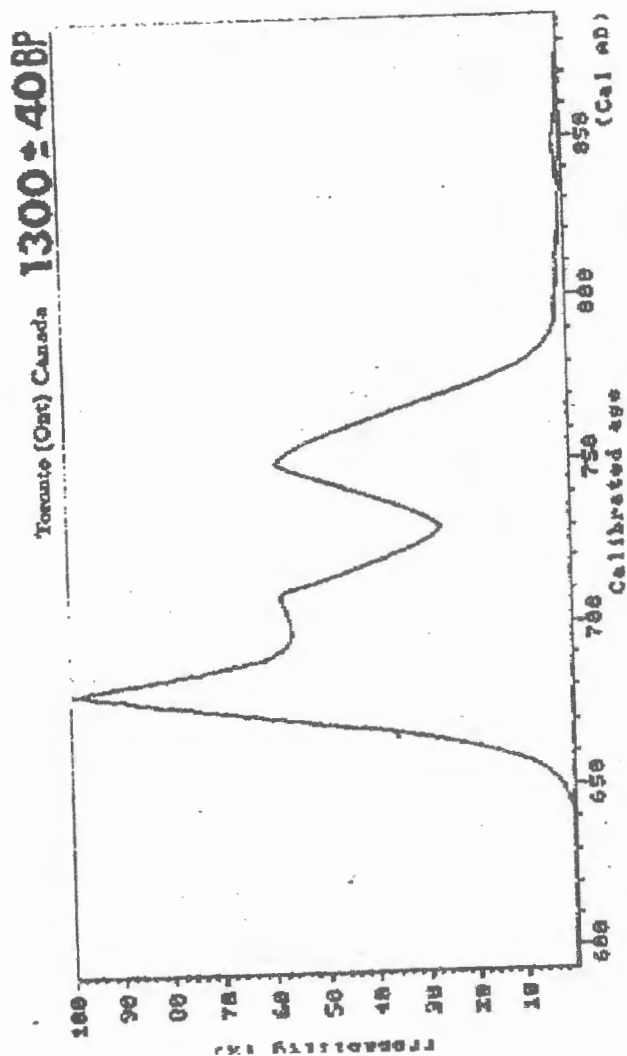
toposto alla radiodatazione un campione di questa tela prelevato da Mons. Ricci<sup>(14)</sup>.

L'età radiocarbonica determinata dal Laboratorio di Zurigo è di  $285 \pm 50$  anni BP, ossia 1471-1679 d.C.<sup>(15)</sup>. Non sembra quindi che l'ipotesi di aumento del tenore di carbonio 14 possa essere verificata.

### NOTE

- 1) P.I. BALMA BOLLONE, N. BALOSSINO, M. MORONI, S. ZACÀ: I risultati della valutazione dei rilievi e degli esami su alcuni prelievi effettuati sul Sudario di Oviedo il 24 maggio 1985 ed il 7 maggio 1994, Atti del I Congresso Internazionale sobre el Sudario de Oviedo, ed. Cabildo de la S.J; Catedral Basilica Metropolitana de Oviedo 1991, pp. 387 - 478.
- 2) Verbali di consegna del 2 luglio 1990, 25 novembre 1990 e 25 novembre 1991.
- 3) Dell'utilizzo del campione per il trattamento termico era stato informato anche il prof. P.L. Balma Bollone con lettera del 8 aprile 1992
- 4) Bollettini di analisi rispettivamente del 31 ottobre 1990 (Tucson) e dell'11 settembre 1991 (Toronto).
- 5) Fax del 3 maggio 1993.
- 6) M. MORONI, La vera età della Sindone - La sua conservazione, Atti del Symposium Scientifique International, Roma, 1993, ed. de Guibert, Saint Paul 1995, p. 149.
- 7) D. KOUZNETSOV - A. IVANOV, Biophysical correction to the old textile radiocarbon dating results, ref. 6, pp. 232-233.
- 8) Lettera del dr. A. Adler a D. Kouznetsov del 30 luglio '93, inviatami in copia.
- 9) M.C. Van Oosterwyck-Gastuche, Le Saint Suaire et le Radiocarbon, in *Le Sol de la Terre*, 20 Printemps Avriillé 1997.
- 10) Lettera del 21 agosto 1993.
- 11) Lettera del 25 agosto 1993.
- 12) Mark GUSCIN, *The Oviedo Cloth*, The Lutterworth Press, Cambridge 1988, pp. 78 - 84
- 13) R. Romano in *La Sindone contestata, difesa, spiegata* di G. Ricci, p. 232, Ed. G. Greco, Casavatore (NA), 1992.
- 14) Verbale del 5 febr. 1994 Ricci-Moroni.
- 15) Risultati in data 19 maggio 1994, campione N° ETH 12008.





## LA SINDONE NELLA LEGGE E NEI RITI EBRAICI

di Remi VAN HAELEST

Un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe, un discepolo di Gesù, andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù... preso il corpo (Mt 27, 57-58) e comprato un lenzuolo (Mc 15, 46) Nicodemo portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre (Gv 19, 39).

Secondo i libri del Deuteronomio (21, 23) e di Giosuè (8, 29; 10, 26) persino i cadaveri dei peccatori e dei nemici «messi insieme» dovevano essere deposti e sepolti prima del tramonto.

Al tempo di Cristo, secondo la Legge ebraica sulle eresie, «mesith» (l'apostasia), la bestemmia e il disprezzo della Thora e dell'Alto Sinedrio erano crimini capitali (Norme 3, 7, 8, 13, 21, 30).

Norma 23: "Dopo la lapidazione il corpo sarà appeso al legno".

Norma 24 e 93: "Il corpo sarà deposto lo stesso giorno e sepolto ignominiosamente".

Norme 56: "L'esecuzione può essere effettuata con la flagellazione (57) l'impiccagione (58) la lapidazione".

Secondo la norma 72 il Sinedrio aveva il potere di giudicare qualsiasi questione di «mesith» (apostasia) attraverso l'«Horaath Shaah» (procedura di emergenza), ma secondo la norma 112, proclamata intorno al 30 d.C., la pena capitale doveva essere approvata dai romani.

Si dovrebbe tenere conto del fatto che secondo la tradizione ebraica la condanna a morte era considerata un'«ordalia». Se la vittima moriva la condanna era giustificata da Dio.

Secondo la tradizione romana il condannato doveva trasportare il «patibulum» ed essere crocifisso nudo. Ciò era contro la Legge ebraica (Sanhedrin VI - 3) secondo la quale il con-

dannato doveva indossare un telo intorno ai fianchi (Subligaculum). Secondo il Vangelo, Cristo fu spogliato sul Golgota.

Da ciò si può essere certi che Cristo fu solo giudicato ma non crocifisso e sepolto secondo la Legge ebraica.

La preparazione della sepoltura di Cristo è stata fatta seguendo le usanze degli ebrei (Gv 19, 40). Poiché il tramonto era vicino (Lc 23, 54) e la preparazione dei Giudei (del Sabbath che era grande a causa della Pasha), deposero Gesù in una tomba nuova perché era vicina (Gv 19, 42).

Il lenzuolo (Sindon) acquistato da Giuseppe non era certamente il comune lenzuolo usato per le sepolture, ma un lenzuolo puro, molto costoso, rituale, usato probabilmente per le lunghe vesti senza maniche del Sommo Sacerdote, come affermato nel libro dell'Esodo.

\* \* \* \* \*

Nella Bibbia troviamo alcune indicazioni relative agli «usi funebri» ebraici.

Giacobbe fu il primo a porre una «stele» sulla tomba di sua moglie Rachele, ad Efrath (Betlemme).

L'influenza del soggiorno in Egitto sugli ebrei è dimostrata da Genesi 50, 2,3,10,13: "Giuseppe ordinò di imbalsamare il corpo di suo padre Giacobbe... occorsero 40 giorni... gli Egiziani lo piansero 70 giorni... all'Aia di Atad fecero un lamento molto grande di 7 giorni... e lo seppellirono nella caverna di Macpela, di fronte a Mamre".

Anche in Genesi 50, 25-26 Giuseppe chiese ai figli di Israele di essere sepolto nella terra promessa ad Abramo, Isacco e Giacobbe; dopo la sua morte fu imbalsamato e deposto in un sarcofago.

Dopo l'arrivo degli ebrei a Canaan, Giuseppe fu sepolto a Sichem (Giosuè 24, 32). Abramo e Sara, Isacco e Rebecca, Giacobbe e Lia furono sepolti nella caverna di Macpela.

Il periodo del pianto sotto Aronne e Mosè era di 30 giorni;

sotto Giosuè e Saul di 7 giorni. Secondo 2Cr 16, 14 "Re Asa fu sepolto in un'ampia tomba... su un letto pieno di aromi e profumi".

Secondo diversi autori medievali ebrei (Banjamin di Tuleda, Jacob Ha'Cohen, Petach Ya di Ratisbon, Maimonedes ed altri) al tempo di Cristo gli usi funebri ebraici (khura) erano in evoluzione. Non si usavano più fili d'oro per cucire sindoni!

Sotto l'influenza del Rabbi Gamaliel Rabban Ha-Zaken I (maestro di Saulo, in seguito l'apostolo Paolo) e dei suoi figli, la sepoltura divenne sobria ed in genere si usavano per avvolgere i cadaveri lenzuola non costose" e senza cuciture.

A causa della divergenza di opinione tra Farisei e Sadducei riguardo l'interpretazione della legge e della resurrezione (Mt 22, 23; Mc 12, 18; Lc 20, 27; At 23,7) non sappiamo molto relativamente al corretto significato di Gv 19, 40.

Il grande fuoco funebre per Re Asa (2Cr 16, 14) non concorda certamente con la successiva tradizione di sepolture ebraiche sobrie, visto che agli occhi di Dio tutti gli uomini sono uguali.

Tuttavia la sepoltura di Cristo e certamente la conservazione della Sindone, un lenzuolo funebre rituale impuro, non seguiva gli usi ebraici. Secondo la Legge levitica tutti gli oggetti a contatto con un cadavere divenivano ritualmente impuri e dovevano essere bruciati.

Secondo la Mishnah (Sanhedzin 5,6) i corpi degli ebrei dovevano essere deposti dalla croce prima del tramonto e bruciati.

I Romani seppellivano i corpi dei crocifissi in una tomba comune senza nomi.

Probabilmente, come al solito, Giuseppe di Arimatea, un membro del Sinedrio, dovette usare la propria influenza per ottenere il corpo di Cristo.

L'«unzione finale» del nudo cadavere di Cristo, voluta dalle donne la domenica mattina, sicuramente non "seguiva gli usi dei Giudei".

\* \* \* \* \*

Nell'Egitto dei faraoni le personalità ebraiche cominciavano presto con la preparazione della loro sepoltura. Saul (1Sam 15, 12) ed Assalonne (2Sam 18, 1) prepararono la loro stele.

La tomba era scelta il più vicino possibile alla valle del Cedron (vicino a Gerusalemme), il presunto luogo dell'ultimo giorno.

Mt 23, 35 e Lc 11, 51 situano lì la tomba del profeta Zaccaria, "ucciso tra il tempio e l'altare".

I Giudei osservanti acquistavano per tempo i loro stessi (tachrichim, sargenes, soveb o soveve), uno o più (nakee) teli funebri rituali in puro lino, tessuti nel rispetto della legge delle mescolanze (Shatnez). Per garantire la Shatnez, le sindoni erano tessute da pie donne giudee, secondo le regole della Shatnez date nei libri del Pentateuco.

L'uso di sindoni bianche è un riferimento agli abiti bianchi indossati da coloro che erano degni del paradiso. La sepoltura avveniva il prima possibile dopo la morte.

La legge (Talmud-Mishnah) ebraica (halachah) descrive puntualmente la purificazione (tahara) del cadavere prima della sepoltura. Solo in caso di morte naturale il cadavere riceveva l'onore (mitzvah) del tahara, la purificazione cerimoniale attraverso il lavaggio del cadavere con acqua tiepida profumata e l'unzione rituale con spezie liquide ed unguenti.

Bisognerebbe tener conto del fatto che i Sadducei ed i Farisei differiscono molto nell'interpretazione della resurrezione fisica totale.

I Farisei ritenevano che il sangue versato rimaneva parte del corpo, di conseguenza i cadaveri sanguinanti non erano lavati e spesso venivano bruciati nei loro indumenti. I soldati uccisi sul campo di battaglia erano spesso bruciati nei loro vestiti.

Con l'avvento del Sabbath, i corpi insanguinati erano stesi sulla sabbia. Dopo il Sabbath, la sabbia sulla quale si era versato del sangue, doveva essere recuperata e posta con il cadavere nella tomba.

Ai cadaveri degli ebrei condannati era negato l'onore del lavaggio (tahara), poiché erano dannati da Dio (Dt 21, 23), condizione a cui fa riferimento Paolo nella sua lettera ai Galati (Gal 3, 13).

In un *Codice di Legge ebraica* (Legge del Pianto) del XVI sec. si legge: "Se uno cade e muore istantaneamente ed il sangue fuoriesce dalle ferite sui vestiti, allora la sua anima è assorbita dalle sue vesti. Egli non deve ricevere il «tahara» (lavaggio). Dovrà essere bruciato, se possibile, nel luogo in cui è caduto con i suoi vestiti, con gli stivali, avvolto in un «sovev» (sindone), insieme al suo sangue versato".

Secondo la fede farisaica un cadavere sanguinante avrebbe ricevuto il «tahara» nell'ultimo giorno. I capelli, la barba e le unghie erano eventualmente tagliati. La bocca era chiusa con una mentoniera (Mishnah Sabbath 23, 5). Gli occhi venivano chiusi e a volte coperti con monete. Forse in rispetto alla vecchia tradizione secondo la quale occorreva pagare il traghettatore Caronte per attraversare il fiume Stige???

Alcuni aromi e spezie venivano posti tra i lini e in diversi punti nella tomba. "Mirra ed aloe profumeranno le Tue vesti" (Sal 45, 9). Oggi questa tradizione non è più seguita.

Il cadavere con le braccia lungo il corpo era avvolto (kerakh) in una comune sindone rituale bianca (nakee) di puro lino, legata con fasce intorno ai piedi, alle mani ed al collo. Il cadavere, avvolto nella sindone, era posto senza bara, su un ripiano nella tomba di famiglia o della comunità, scavata nella roccia.

Durante la sobria sepoltura, la famiglia mostrava ostentamente il suo dolore. Per tradizione si strappavano le vesti. La tomba era chiusa con una pietra pesante (rotolante). Durante un periodo di pianto di 7 giorni (shiv'az), la famiglia compiva un certo numero di buone azioni (mitzvot).

Il cadavere rimaneva sul ripiano, senza alcun rimedio per ritardare la decomposizione. Non appena occorreva spazio per una nuova sepoltura, la tomba veniva riaperta, lo scheletro veniva rimosso e posto in un ossario (ossuarium). In molte tombe sono state ritrovate decine di tali urne contenenti le ossa. In un'urna di questo tipo, trovata in una tomba vicino Giv'at ha Mitar (Israele) è stato rinvenuto lo scheletro di un crocifisso YHWHNN BN HGQWL.

Gregorio di Nazianzo descriveva intorno al 385 d.C. nel suo libro *Christi Patiens*, come Gesù nudo fu crocifisso con tre chiodi. Il cadavere insanguinato di Gesù, ancora con il sangue che fuoriusciva dalla ferita al fianco, fu avvolto (enelliksai) in teli (peplois).

\* \* \* \* \*

Persino gli ebrei di oggi sono sepolti in una bara bianca, ricoperti con una sindone (coveb) ed una sciarpa da preghiera (tallit) per i defunti. La cerimonia (levaja) nella sinagoga è breve e sobria. Per tradizione sono poste nella tomba parole di commiato scritte.

Al cimitero la famiglia si strapperà (per lo più simbolicamente le vesti), pregherà e getterà alcune palate di terra sulla bara. Il figlio maggiore pregherà un salmo (kaddlsj) di lode.

Durante il periodo di pianto di 7 giorni la famiglia non lascerà l'abitazione, eccetto durante il Sabbath o le feste ebraiche.

Solo gli ebrei fondamentalisti, i Drusi ed altre comunità cristiane seppelliscono i loro morti secondo le loro antiche tradizioni non appena possibile. Il cadavere è avvolto in una sindone bianca che lascia il volto libero sino all'ultimo momento. Il cadavere verrà sepolto nella terra, senza bara.

(I monaci trappisti sono ancora sepolti con il loro abito, senza bara).

Nella comunità araba il cadavere è avvolto (durangu) in una sindone (kafn).

Negli scritti relativi al Mandil o Mandul, il Mandyllion di Edessa, la parola sindone (kafn) non è mai usata.

Le sindoni egiziane sono quasi quadrate, non ripiegate sulla testa, ma sul fianco (Mostra *Byzantium* Briotish Museum, Art. 112, 1995).

#### IL FAZZOLETTO (SOUDARION)

Secondo Gv 13,112 il fazzoletto (soudarion) era intorno (peri) alla testa di Lazzaro.

Secondo Gv 19, 40 il fazzoletto (soudarion) era al di sopra (epi) della testa di Cristo.

I rituali ebraici di sepoltura non menzionano esplicitamente l'uso di un fazzoletto.

Giovanni ha confuso il fazzoletto con la mentoniera?

Al tempo di Ramses II gli Egiziani a volte avvolgevano la testa del defunto in un ampio *byssus*, un lino fino come una ragnatela.

Il *Copricapo Santo di Cristo* (St. Coiffe) venerato a Cahors (Francia) si compone di un lino molto fine ripiegato in otto.

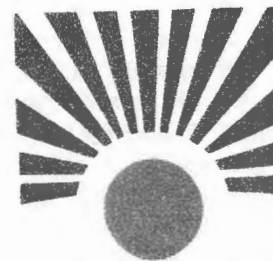
Il *Sudarium Domini* di Kornelimunster (Germania) è un lino (*byssus*) fino come una ragnatela di circa 6,3 x 3,5 m, attualmente ripiegato in 64 strati. Si vede ancora la fodera di colore rosso!

La tradizione di ricoprire il volto di un defunto con un fazzoletto sorse probabilmente a Roma tra i primi cristiani. Essi indossavano, nascosto nelle vesti, un fazzoletto o un piccolo tovagliolo, recante alcuni simboli cristiani.

Questo fazzoletto o tovagliolo (soudarion?) era steso sul volto del defunto con la convinzione che nell'ultimo giorno egli sarà fortificato dalla vista di questo simbolo di fede.

Nelle catacombe cristiane di Roma tali simboli di fede sono stati dipinti sul soffitto di alcune tombe.

Traduzione di Simona RASTELLI



## IL MISTERO SINDONE

di S. B.

La riunione tenutasi in questi giorni nell'Istituto Penitenziario di Orvieto riguardo la Sindone, con l'impegno del Cappellano P. Adolfo in cooperazione con la studiosa della Sindone, Emanuela Marinelli ci ha regalato dei momenti che sanno di un vero mistero.

Tutti noi, con il fiato sospeso, abbiamo visto le varie fasi di questa storia infinita che è la sacra Sindone.

Personalmente sono rimasto come inchiodato sulla poltroncina nell'osservare le varie immagini del Cristo, che massacrato dalle innumerevoli frustate in tutto il suo pietoso corpo ci lasciava allibiti per tale crudeltà.

Osservando con pietà estrema quel Cristo così beffeggiato e vilipeso, ho provato un vero disgusto per tanta cattiveria su quel povero corpo indifeso....

Tutti noi eravamo come impietriti e muti, come se il tempo si fosse fermato: in quel Lenzuolo, con l'immagine più che palpabile e visiva di un corpo intero di un uomo, dal suo sguardo e espressione così schietta, ci è sembrato di vedere una vera immagine così viva, come a volersi chiedere il suo perché... Capisco più che bene che vari scienziati sparsi un po' dovunque sul nostro pianeta terra, ancora non sono riusciti a dare all'umanità una risposta certa.

A chi credere? A chi dare ragione su questo mistero palpabile della Sindone? Credo fermamente che non c'è bisogno di essere cattolici praticanti o veri laici o di altre culture religiose per dare una risposta su quel drappo dove c'è raffigurata l'esatta fisionomia di un Cristo vero e pieno di sangue. L'umanità in generale ne rimane un po' scettica e

Incredula. Ma io credo con tutte le mie forze che, malgrado ogni scetticismo nell'osservare le immagini, si rimane seduti come inchiodati, come ipnotizzati da quel sereno sguardo e viso tumefatto in più parti, come a volerci dire: "L'ho fatto per la vostra salvezza".

Ascoltavamo le parole della professoressa con vera golosità e con immensa gioia come un «Ellsir» di quel Cristo estremamente oltraggiato e deriso e in noi tutti ci sentivamo come veri miracolati da quello sguardo dolcissimo dove i suoi occhi così grandi volessero scoprire in ognuno di noi la sua stessa dolcezza del nostro credere in Dio.

Non avrei mai creduto in me quella verità, in me da sempre sconosciuta: il mio quasi ateismo, mi ha riportato in me quella mia fede perduta. A chi andrà il mio plauso più sincero? Alla sacra Sindone oppure alla gentile professoressa, che nel suo semplice dialogo ci ha fatto sentire più umani nel nostro credo.

Ma vi è anche un caro Cappellano del Carcere, Padre Adolfo che con il suo prodigarsi e impegno ci ha fatto conoscere e capire che esiste per davvero quel misterioso mistero che è la vera luce e verità del nostro Cristo.

Ho capito più che bene, dopo aver visto la Sindone, di essere sceso nel mio animo e nel mio cuore, quel buio ossessivo che m'imprigionava il mio giusto sapere, come un nomade nel deserto che all'improvviso nota l'oasi di salvezza. Nei nostri vaghi discorsi tra noi carcerati, si parla molto della sacra Sindone, e il risultato rimane quello nelle nostre e mie risposte: "Non possiamo ritenerci uomini veri, nell'essere lontani dal nostro Dio!" E subitamente mi viene in mente quale strada errata io percorressi senza la mia fede, dove tutto parla e si vede in Dio: la natura, la flora e fauna che sul nostro pianeta terra convivono con noi, come sola creazione meravigliosa di Dio.

Eh sì! Vorremmo tanto che ci fossero altre riunioni della sacra Sindone e vorremmo tutti noi reclusi che non fosse più per noi un mistero! Ma fosse per noi tutti quella luce che noi ciechi non riuscivamo a vedere! E la parola di Dio ci stia al nostro fianco e dentro i nostri cuori per l'eternità.

Un vero plauso a chi ci ha riportato sulla nostra sparita

credenza e si apra per tutti noi il Regno Celeste di Dio, consapevoli del Suo perdono divino di Dio.

Un vero grazie di cuore a questa cortese professoressa che con umiltà e sensibilità ci ha fatto capire qual'è la giusta via dell'onestà e del nostro pentimento.

Un vero plauso e un grazie infinito al nostro Cappellano, che con la sua umiltà e impegno ci ha dato il più bel regalo della nostra esistenza.

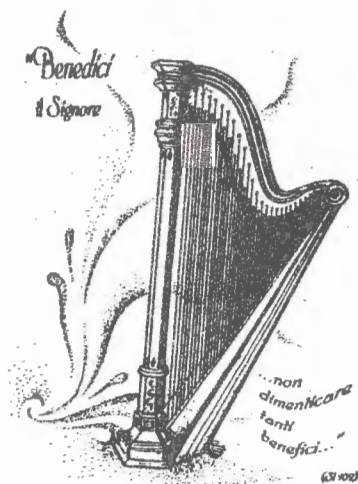
E tutti noi ci auguriamo fermamente che altre riunioni si facciano e speriamo ansiosi che Padre Adolfo non ci dimentichi e ci stia più vicino.

Grazie Padre!! Che Dio ci dia salute e lunga vita e essere in Lei debitori "Dio sia lodato, Padre Adolfo!" Mi creda con un grazie sincero, suo e cordialmente.

S. B.\*

\* La rivista *La Mercede* dei Padri Mercedari pubblicherà un estratto di questa lettera-articolo.

Questo scritto, per ovvii motivi, porta soltanto le iniziali dell'autore, e i nostri lettori, certamente, ne capiranno il motivo.



## NOTIZIE VARIE

di Ilona FARKAS

Quando questo numero di Collegamento arriverà ai nostri lettori, Gesù Cristo sarà già risorto, ma si sa che nel periodo quaresimale l'interesse per la Sindone è sempre molto intenso. Certamente nel prossimo numero ci saranno ancora parecchie notizie che riguarderanno questo periodo. Nell'ultimo anno si è parlato molto del S. Telo in occasione dell'Ostensione, ma non deve essere dimenticato che anche l'anno 2000 sarà importantissimo per questo oggetto, anzi, in concomitanza del grande Giubileo forse ancor più pellegrini si recheranno a Torino per contemplare o semplicemente ammirare questo «unicum».

Le attività dei sindonologi sono in continuo aumento. Sono già iniziati due corsi sindonologici molto importanti: a Latina e a Matera, di cui parlerò dettagliatamente al termine di quegli impegni.

Come sempre, la più attiva in questo campo è Emanuela Marinelli, la quale l'8 febbraio ha tenuto una conferenza ai detenuti del carcere di Orvieto (TR). L'iniziativa dell'incontro è partita dal Cappellano P. Adolfo Di Ninni, padre mercedario, su indicazione del dott. Nazareno Rotili, che da anni si interessa della Sindone sotto il profilo medico. La proiezione delle diapositive con le rispettive spiegazioni ha suscitato molto interesse, tanto che i detenuti stessi hanno chiesto di poter approfondire l'argomento con il sussidio di un documentario. Questo è stato seguito da un incontro con la Marinelli l'8 marzo.

Il 19 febbraio E. Marinelli è volata a Malta per parlare della Sindone su invito di Don Savio Vella, un giovane salesiano appassionato del S. Telo, molto preparato, che l'anno scorso ha tenuto oltre 100 conferenze. La sera stessa è andata in onda nel TG maltese un'intervista con la Marinelli. L'indomani ha proiettato e commentato le diapositive presso l'Albergo *Westin Dragonara*. La conferenza ha avuto un grande successo: il



pubblico presente, circa 250 persone, le ha rivolto numerose domande.

Il 2 marzo invece ha tenuto una conferenza per le Suore Clarisse di S. Bernardino ad Orvieto. Anche l'altro Monastero di Clarisse, esistente ad Orvieto, quello del Buon Gesù, ha avuto la proiezione di diapositive commentate dalla **Marinelli** l'8 marzo.

Ci fa molto piacere che anche in Sardegna l'interesse per la Sindone sia sempre vivo. Il Centro Studi *G. Guiso*, in collaborazione con la Parrocchia S. Giacomo di Orosei (NU) ha organizzato presso l'*Oratorio delle Anime* dal 19 febbraio al 20 marzo la mostra **La Sindone di Torino, le piaghe di Gesù, le piaghe del lavoro. Verso il riscatto**. Fra le numerose conferenze che hanno accompagnato l'iniziativa due erano dedicate al S. Lino. Il 19 febbraio Enrico **Massacci**, docente di bioetica presso la *Facoltà Teologica* di Cagliari, ha parlato sul tema: **La Sindone, segno misterioso di passione e risurrezione**. Il 6 marzo è stata la volta di due oratori: Don Antonio **Tarzia**, direttore delle *Edizioni S. Paolo* e E. **Marinelli**. Il folto pubblico intervenuto ha partecipato con molto interesse alla manifestazione, tanto che gli organizzatori hanno intenzione di proporre altre iniziative sindoniche.

Dall'Ungheria ci scrive **László Viz**, comunicandoci che il 1 febbraio ha tenuto una importante conferenza nella chiesa Greco-Cattolica di Budapest. Il pubblico, composto di ascoltatori di elevato livello culturale, ha dimostrato grande interesse per le vicende sindoniche. Vale la pena di sottolineare, che in quel paese la Sindone non è un'esclusività dei cattolici ma tutte le altre confessioni seguono volentieri le vicende di questo oggetto. Non ci sono discussioni, come succede qui in Italia, dove i continui attacchi dei Valdesi ci hanno amareggiato parecchio.

Buone notizie ci giungono anche dall'Indonesia. Maria **Theresia Sulatsih**, una catechista della passione, ci fa sapere che durante il mese di febbraio è stata allestita una grande mostra fotografica sulla Sindone a Giacarta.

Ma ci interessa un'altra mostra molto importante: Nel gennaio 1998 a Fontenay aux Roses, alla periferia di Parigi, è stata inaugurata una mostra fotografica permanente sul S. Telo.

Allestita nei locali sottostanti la chiesa di santa Rita, presso il *Residence Universitaire Lanteri* (7, rue Gentil Bernard, tel: 01-411-33-600), dal suo direttore, padre Lino **Joris**, degli Oblati di Maria Vergine, è stata realizzata con fotografie dello studio Aldo **Guerreschi** di Torino, sulla falsariga del libro di Gino **Moretto**: **Sindone, la guida**, reperibile in loco in lingua francese;

Una cinquantina di pannelli, divisi in tre sezioni, ne illustrano la storia, l'immagine e l'aspetto tecnico-scientifico.

Negli ampi locali è stato ricavato anche uno spazio di preghiera e di meditazione di fronte ad una copia fotografica su tela della Sindone in grandezza naturale, con due ingrandimenti in negativo delle parti frontale e dorsale, ed un grande Volto, che ne completano l'informazione.

Ultimamente lo spazio è stato arricchito da due nuove fotografie della figura sindonica, elaborata da Aldo **Guerreschi** secondo la tecnica del fotorilievo tridimensionale, da lui presentata al III Congresso di Torino del giugno '98 e per la prima volta realizzate in grandezza naturale.

Per la gentile concessione del **Guerreschi** potete vedere la fotografia di un angolo di questa mostra sull'ultima pagina di questo numero di Collegamento.

Dalla Russia ci è giunta la bella notizia di una tavola rotonda tenutasi a Mosca, dove venivano affrontati i temi storici, artistici e scientifici connessi con la Sindone. Fra i relatori figurano i nomi di Andrej **Ivanov** ed Alexander **Belyakov**, conosciuti per le loro ricerche sulla datazione radiocarbonica.

L'Agenzia di stampa **ANSA** il 31 gennaio ha diffuso una notizia inesatta, secondo la quale 35 sindonologi, provenienti da ogni parte del mondo, si sarebbero riuniti a Valencia per trattare il «Sudario di Toledo» (sic!). In realtà c'era stata a Valencia una conferenza di Jorge-Emanuel **Rodriguez Almenar** nella quale l'oratore si riferiva a studi fatti in passato sul **Sudario di Oviedo**. Evviva la precisione giornalistica!!!

Anche i giornali si sono occupati della Sindone sia per la preparazione dell'ostensione del 2000 sia per informarci dei lavori di restauro.

*La Voce del Popolo* del 10 gennaio pubblica un lungo articolo di Giuseppe **Ghiberti**, intitolato **Ostensione e Giubileo, i nostri**

passi verso il 2000. Ringrazia tutti coloro che hanno contribuito ad organizzare l'ostensione dell'anno scorso, e la prossima dovrà essere il più possibile simile alla precedente. La segreteria dell'ostensione non ha mai cessato di essere operativa e ha raccolto centinaia di osservazioni sia degli organizzatori sia dei volontari per poter accogliere ancora meglio del passato i milioni di pellegrini che, certamente, si recheranno a Torino per vedere la Sindone.

*La Voce del Popolo* il 31 gennaio invece dedica un'intera pagina al sacro Telo. Anche qui troviamo un lungo articolo di G. Ghiberti. Questa volta però affronta un altro tema: **La Torino del Valfré «incredula e bigotta». La vita del Beato nel segno della Sindone.** Nello scritto viene ripercorsa la storia di Torino dell'epoca e l'attaccamento del Beato al S. Lino.

Monica Gallo in un altro articolo parla delle impressioni di mille ragazzi di fronte al S. Volto. Il titolo di questo racconto è: **Le parole sul Lenzuolo.** I termini più usati dagli scolari erano «Gesù», «dolore» e «amore». Molti sono gli entusiasti che hanno notato l'espressione serena del Volto, parlando dell'amore di Gesù verso gli uomini. "Un bambino di 11 anni tenta un azzardato ma simpatico paragone" - scrive l'autrice dello scritto - e cita la letterina del bambino: "La Sindone è come la maglia di un giocatore molto bravo e acclamato, che è stata indossata più volte sul campo e averla o vederla è come toccare il giocatore anche se non è presente; solo che però un giocatore non avrà fama per 2000 anni". Voce di un bambino dei nostri tempi, ma ha afferrato l'importanza della Sindone.

Secondo l'autrice del citato articolo non potevano mancare nemmeno le critiche: "Non nelle reliquie, o icone, vanno cercate le virtù, ma dentro i nostri gesti e nel nostro pensiero". O le delusioni: "Speravo che facesse cambiare qualcosa dentro di me facendomi recuperare quel «non so che» che non mi fa più credere in Dio".

Magari fosse così semplice! Non basta una visita alla Sindone per credere in Dio! Comunque la visita all'ostensione ha creato molti pensieri dentro i giovani e questo, certamente, è molto importante. Non bisogna però abbandonare questo tema, perché sappiamo tutti che i giovani dimenticano facilmente, ma

se ripetono l'esperienza, questa potrà lasciare un segno molto più profondo nelle loro anime. I giovani sono il futuro dell'umanità.

L'ultimo articolo del giornale citato, siglato con «m», parla della ricognizione della Sindone avvenuta nella sera del 22 gennaio. Vi proponiamo di seguito il testo del Comunicato stampa ufficiale.

Della ricognizione parla anche l'*Avvenire* del 26 gennaio. Marco Bonatti descrive questo avvenimento dando al suo articolo il seguente titolo: **La Sindone in «buona salute».**

*La Stampa* del 4 febbraio ci fa sapere che i Volontari sono già al lavoro per il 2000. Lo stesso giorno si è riunito, per la prima volta, il Comitato organizzativo. "Squadra che vince, non si cambia" e così gli enti locali hanno confermato la fiducia ai rispettivi assessori alla Cultura e al Turismo. Anche il Cardinale Giovanni Saldarini ha rivolto un invito ai volontari di ritrovarsi insieme. Le proposte, per migliorare l'accoglienza, arrivate al Comitato, verranno prese in considerazione: prima di tutto di allungare la sosta davanti alla Sindone; l'acquisto delle macchinette per obliterare i biglietti d'ingresso senza strapparli. La maggioranza dei pellegrini desidera conservarli come ricordo. E non per ultimo: la richiesta di molti visitatori per avere un servizio di confessione sempre presente.

Uno strano articolo (senza firma) è apparso su *La Voce del Popolo* il 10 gennaio, che però non è stato ripreso da nessun altro giornale. Il titolo è questo: **Cappella della Sindone: Rubate (inutilmente) le ultime foto.** Ecco il testo: "Nuovo «brivido» per la Cappella della Sindone. Il 7 gennaio a Genova, la registrazione informatica dei rilievi effettuati sulla cupola di Guarini (prima dell'incendio) sono stati rubati nella notte. I malviventi si sono introdotti nella scuola di restauro della facoltà di architettura e hanno portato via computer, video, stampanti e dischetti, compresi quelli relativi alla Cappella.

Senza documentazione sulla struttura della cupola i restauri della Cappella si complicherebbero notevolmente, ma i dischetti erano stati duplicati e il contenuto non è andato perduto. Gli originali sono stati portati via per caso, o erano l'obiettivo dei ladri? Impossibile dirlo, anche se l'incursione è stata effettuata

## Ricognizione sulla Sindone

La Commissione diocesana per la conservazione della Sindone si è riunita venerdì 22 e sabato 23 a Torino presso il Seminario Maggiore per una valutazione complessiva delle condizioni di conservazione del Lenzuolo, nell'attuale sistemazione nel presbitero della Cattedrale di Torino. Si trattava infatti di verificare se il nuovo sistema di conservazione (teca con gas inerte) sia il più adatto a garantire le migliori condizioni di protezione della Sindone.

E' stata compiuta, nella serata di venerdì 22, alla presenza del Custode pontificio card. Giovanni Saldarini, una ricognizione sulla Sindone, che ha fornito risultati ampiamente positivi: la sistemazione nella nuova teca garantisce, insieme con tutte le necessarie sicurezze esterne (sistemi d'allarme, protezione da eventi catastrofici), anche condizioni ottimali di preservazione del Telo da ogni rischio.

La Commissione per la conservazione, sulla base dell'esperienza positiva del 1998, si è confrontata a lungo e in modo approfondito sugli aspetti tecnici di preparazione dell'ostensione del 2000.

Il lavoro della Commissione ha riguardato anche un primo esame del programma di sistemazione definitiva della Sindone e della sua teca all'interno dell'area del Duomo.

Ai lavori della Commissione per la conservazione hanno partecipato, insieme con il vicepresidente della Commissione diocesana per l'ostensione della Sindone mons. Giuseppe Ghiberti e l'assistente scientifico del Custode prof. Piero Savarino:

· il prof. Alan Adler, professore emerito di chimica (Università dello Stato del Connecticut - Stati Uniti);

· l'ing. Gian Luigi Ardoino;

· il prof. Pier Luigi Baima Bollone (Centro Internazionale di Sindonologia, Università di Torino);

· il prof. Bruno Barberis (presidente del Centro Internazionale di Sindonologia, docente all'Università di Torino);

· il prof. Karlheinz Dietz (Università di Würzburg);

· Metchild Flury Lemberg, direttrice emerita del museo "Abegg" di Berna;

· il prof. Silvano Scannerini (Politecnico di Torino);

· il prof. Paolo Soardo (Istituto Elettrotecnico Nazionale "Galileo Ferraris" di Torino)

· la prof. Carla Enrica Spantigati, soprintendente per i Beni Artistici e Storici del Piemonte.

da professionisti, organizzata nei particolari, oscurando tutti i sensori del sistema di allarme".

Se è vera o no questa notizia ci interessa poco, perché il 2 marzo *La Stampa* ci da quella che interessa tutti gli amanti dell'arte, non soltanto in Italia, ma nell'intero mondo. Maurizio Lupo ci rassicura di questo con un dettagliato ed ottimo articolo, intitolato **Cappella Sindone, via ai lavori**. Sottotitoli: Dopo la lunga fase di interventi «diagnostici» saranno organizzati due cantieri. «Restauro entro il 2006».

Apprendiamo che le tappe del recupero sono state indicate il giorno precedente dal Soprintendente ai Beni Architettonici Lino Malara, dall'architetto Marcella Macera e dal professor Michele Cordaro, direttore dell'*Istituto Centrale del Restauro* del Ministero dei Beni Culturali che coordinerà i delicati interventi da compiere. Secondo gli esperti, non ci saranno mai problemi di soldi. Sono già disponibili 100 miliardi dello Stato: 50 per la Cappella, 10 per il Duomo e 40 per Palazzo Reale.

"La cosa più facile è restituire alla Cappella il suo aspetto originale, ma come ottenere questo risultato è invece questione più ardua". Cordaro ha visitato la Cappella già poco prima del rogo, ma quando l'ha rivista dopo l'incendio l'ha trovata in uno stato peggiore di quello che aveva potuto immaginare. Vorrebbero riutilizzare il più possibile tutto ciò che si è salvato dal rogo, per cercare di riproporre nel modo più fedele possibile l'equilibrio strutturale. È quindi escluso un restauro che lasci aperte le ferite del rogo. Quindi? "Riutilizzeremo i pezzi recuperati e rinnoveremo quelli mancanti, anche riaprendo le cave di Frabosa". È già in corso la realizzazione del modello matematico riguardante il comportamento strutturale. Lo cura il professore Giuseppe Mancini del *Politecnico* di Torino, con finanziamenti *FIAT*, ottenuti tramite l'interessamento degli *Amici dell'Arte in Piemonte*. "Tutte le preventive perizie diagnostiche - aggiunge Malara - costeranno circa 7 miliardi e richiederanno meno di un anno. Poi i risultati saranno sottoposti a un convegno di esperti che indicherà le migliori metodologie di recupero". "Sarà un'impresa che richiederà grande impegno - assicura Cordaro - ma che si presenta molto stimolante. Dovremmo chiuderla in 5 o 6 anni".

Sull'*Avvenire* del 9 febbraio, appare un articolo di Pier Giorgio Liverani con il titolo **Sindone: la rivincita del carbonio 14**. Sottotitolo: Un esperto russo avrebbe scoperto un metodo non distruttivo per datare il sacro Lino. Naturalmente si riferisce al lavoro di Dmitri Kouznetsov che ha pubblicato un articolo sulla rivista *Kos*. Non ci dice quando è uscito l'articolo. Per noi era una rivista assolutamente sconosciuta, perciò ci siamo trasformati in 007 sindonici per saperne qualcosa.

La fortuna ci è venuta incontro e abbiamo scoperto, che il citato articolo di Kouznetsov è apparso nel numero della nuova serie n. 160/161, gennaio-febbraio 1999. Apprendiamo dal suo scritto che con i suoi collaboratori ha continuato le ricerche sulla datazione radiocarbonica di antichi tessuti. Afferma che nel 1988, quando venne datata la Sindone, la procedura della datazione era molto imperfetta e questo si capisce anche leggendo oggi la rivista *Radiocarbon*, edita a Oxford e curata dal chimico Michael Tite, noto a tutti noi, essendo stato il coordinatore della datazione del 1988.

In questi 10 anni sono stati fatti passi da gigante in questa scienza. "Al livello attuale, in base alle osservazioni fatte da noi - scrive Kouznetsov - abbiamo stabilito che due elementi modificano i risultati dell'analisi: la tecnologia di produzione (cioè il passaggio dalla fibra vegetale al tessuto manufatto) e la zona geografica". L'articolo è molto interessante, ma c'è ancora parecchio da fare, inoltre è difficile reperire tessuti antichi, specialmente un pezzo di lino proveniente da Israele, anche se anni fa lui ha avuto un frammento di questo tipo di lino da Mario Moroni. "Se oggi mi chiedessero di studiare direttamente la Sindone - scrive lo scienziato russo - non accetterei perché avrei bisogno almeno di altri quattro anni per mettere a punto il metodo". "In conclusione: non possiamo prenderci la responsabilità di datare in modo esatto la Sindone, ma le nostre correzioni per quanto riguarda l'incendio e il frazionamento biologico ci danno sufficiente certezza per poter dire che la Sindone è notevolmente più antica del Medioevo".

I giornali *Il Secolo d'Italia* del 23 gennaio, *Il Resto del Carlino* del 1 febbraio, *l'Avvenire* dell'11 marzo e *Bell'Italia* di

marzo presentano l'opera dello scultore bolognese Luigi Mattei di cui potete leggere e vedere l'immagine anche in questo numero di *Collegamento*. Pure la rivista *Famiglia Cristiana* nel numero del 28 febbraio parla della stessa scultura.

Dal Brasile ci sono giunti due ritagli di giornale, che si occupano della Sindone. Tutti e due gli articoli sono stati scritti in lingua inglese da Louis C. de Figueiredo pubblicati su *Sunday News*. Uno riporta un'intervista con P. Heinrich Pfeiffer, l'altro presenta il libro di Emanuela Marinelli: **La Sindone: Un'immagine impossibile** che è uscito anche in lingua portoghese con il titolo: **O Sudario: Uma imagem impossivel**, Paulus Editoria, Sao Paulo, Brasile.

Con enorme ritardo abbiamo ricevuto il numero di dicembre '98 del bollettino *Newsletter* de *The Holy Shroud Guild* di New York. Riporta la commemorazione di P. Adam Otterbein, deceduto l'anno scorso. Lo scritto porta la firma di p. Frederick Brinkmann, l'attuale presidente dell'organizzazione. Anche *Collegamento* ha ricordato a suo tempo questo instancabile amico della Sindone, ex presidente del *Holy Shroud Guild* il quale insieme al compianto P. Peter Rinaldi ha lavorato per tutta la vita per far conoscere questo «unicum» in ogni parte del mondo.

Il bollettino pubblica inoltre un articolo di Fr. John P. Kennington che parla dei 100 anni di ricerche compiute sulla Sindone.

Ci è giunto alla fine di gennaio il numero di agosto del periodico *Shroud News* australiano di Rex Morgan, spedito però il 21 gennaio di quest'anno, come testimonia il timbro postale australiano. Le 24 pagine del bollettino sono dedicate interamente all'ostensione della Sindone e al Convegno Internazionale, svoltosi a Torino nel giugno scorso, con innumerevoli fotografie dei personaggi presenti, che rende la rivistina più un rotocalco che un bollettino storico-scientifico.

Abbiamo ricevuto dal Belgio *Soudarion*, con articoli dei membri del Centro Sindonologico belga.

La Casa Editrice *Rizzoli* ha distribuito, nel mese di marzo, in tutte le edicole il libro di Orazio Petrosillo e Emanuela Marinelli

intitolato **La Sindone: Storia di un enigma**, al prezzo popolare di Lire 9.900. Dato il notevole successo di questo libro la *Rizzoli* ha pensato bene di diffonderlo ancora di più e ad un prezzo veramente accessibile a tutti.

È uscito il volume di Nicholas Allen che ha il titolo **The Turin Shroud and the Crystal Lens**, edito da *Empowerment Technologies Pty Ltd*. Si tratta di un libro di grande formato e di 270 pagine con diverse fotografie.

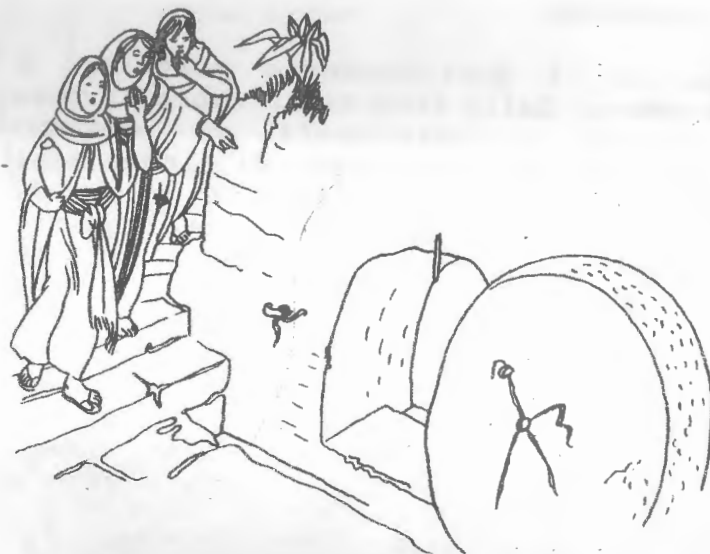
La stampa presenta enormi spazi tra le righe e tra i paragrafi con altrettanto enormi margini, il che dimostra che l'autore voleva richiamare l'attenzione per la vendita con un prezzo notevole. Il contenuto è già noto contro l'autenticità della Sindone, la cui immagine sarebbe stata impressa proiettando la sagoma di un manichino appeso al sole. Per le sue teorie «scientifiche» sarebbe bastato un libretto di proporzioni molto più ridotte.

Abbiamo ricevuto il libretto divulgativo di Giuseppe Mingrone: **Interrogiamo la Sindone (Domograf 1998)**. L'autore è un medico che riassume in brevi paragrafi il commento di una sua raccolta personale di diapositive.

Prima di concludere questo mio articolo, purtroppo, devo comunicare agli appassionati della Sindone che il 4 marzo ci ha lasciato un caro amico: Roger J. Apple. Era uno strenuo difensore dell'autenticità della Sindone ed aveva fondato l'*Albany Center for the Turin Shroud* a Pittsdown, Valley Falls (NY, U.S.A.), dove risiedeva. Uomo dal carattere mite ed affabile, per tanti anni ha esercitato il suo lavoro di vigile del fuoco. Fino all'ultimo momento della sua vita, stava lavorando su un libro sul S. Telo. Non dimenticheremo mai il suo esempio.

Quando ho iniziato questa mia rubrica, ho pensato di avere poche notizie, supponendo che la gente in quel periodo si occupasse più del Carnevale che della Sindone. Mi sono sbagliata di grosso. Quando scrivo queste righe, appena siamo entrati nella Quaresima e nel prossimo numero di *Collegamento* saranno ancora molti i riferimenti al periodo pasquale.

Faccio tutto il possibile per anticipare l'invio del nostro periodico, perché ormai la fiducia nel funzionamento postale si è ridotta a zero. Non servono i reclami, le dimostrazioni, le proteste, la risposta è sempre la stessa. La Posta è sotto ristrutturazione, perciò i disservizi sono inevitabili. Non rimane altro che rassegnarci, e continuare con la speranza che prima o poi la Sindone farà «un miracolo postale» per non doverci lamentare più. Dato che la speranza è l'ultima a morire, restiamo in attesa di questo miracolo.



## AVVISO AI LETTORI

Come abbiamo più volte annunciato, i lettori i quali non si sono fatti vivi in questi ultimi mesi non riceveranno più Collegamento.

Anche se il funzionamento postale è vergognoso, dalla fine di dicembre al mese di maggio i versamenti ci vengono accreditati. La tolleranza di cinque mesi è generosa, ma non siamo in grado di spedire il nostro periodico gratuitamente al lettori che, pensiamo, possano offrire un contributo.

Collegamento viene spedito gratis soltanto a quei missionari che lo usano per il loro apostolato e i quali si trovano in paesi come Bangladesh, Sudan, Kenya ecc. dove ogni aiuto da parte nostra è prezioso.



*Gli articoli su Collegamento pro Sindone sono sempre firmati. Ciò è indispensabile perché sull'argomento Sindone è possibile esprimere opinioni anche divergenti tra loro e ogni autore espone il suo punto di vista personale.*



*Già da parecchio tempo notiamo che gli articoli pubblicati su Collegamento vengono tradotti e ripresi da altri periodici sindonologici. Dato che gli autori ci mandano i loro lavori originali con l'autorizzazione, è necessario che la ripresa da parte di altri periodici ci venga richiesta preventivamente.*